

FRIULI NEL MONDO



Novembre 1968
Anno XVIII . Numero 179
Spedizione in abbonamento postale — Gruppo III°

MENSILE A CURA DELL'ENTE « FRIULI NEL MONDO »
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo	L.	600
Una copia	»	50
Estero	»	1.200
Aereo	»	3.500

IL CINQUANTENARIO DELLA VITTORIA

RISPETTO E PIETA'

Sono trascorsi cinquant'anni dal 4 novembre 1918 che segnò per la Italia la conclusione vittoriosa della prima guerra mondiale; e la celebrazione di quella data ha assunto per le genti del Friuli-Venezia Giulia un significato più profondo di quanto lo abbia avuto per le popolazioni d'ogni altra regione, perchè non ci fu paese della « piccola patria » che non fosse coinvolto direttamente, sanguinosamente, nella spaventosa lotta che nell'arco di tempo dal 1914 al 1918 mutò — o si illuse di mutare — il volto e le strutture della vecchia Europa.

Se per tutti gli italiani la rievocazione del novembre che pose fine al conflitto è stata occasione di manifestazioni festose che non hanno escluso la saggezza della riflessione, particolarmente lo è stato per la nostra terra: il Presidente della Repubblica ha reso visita a Trieste, dove ha assistito a un'imponente parata militare; il presidente del Consiglio dei ministri ha deposto l'alloro della gratitudine e della ricordanza dinanzi al Sacrario di Redipuglia. E il Consiglio regionale, riunito in assemblea straordinaria, ha reso omaggio al valore dei soldati di mezzo secolo fa e all'eroismo oscuro e silenzioso del nostro popolo.

Gli uomini — allora poco più che ragazzi — che parteciparono alla Grande guerra, oggi sono nonni e bisnonni, e vedono crescere accanto a sè una generazione che forse non comprende la loro commozione quando risuona un canto di trincea o quando pronunciano un nome di paese, di fiume o di monte che sono altrettanti templi della memoria; i più anziani ancora — coloro che quando indossarono la divisa grigioverde avevano raggiunto l'età matura — sono morti, si sono ricongiunti ai commilitoni caduti sull'Isonzo e sul Piave, sul Monte Nero e sul Monte Grappa. Cinquant'anni non sono pochi, nella vita d'un uomo, se anche quanti erano bambini durante la prima guerra mondiale, o nacquero negli anni immediatamente successivi alla sua conclusione, hanno già avvertito la giovinezza abbandonarli, allontanarsi alle loro spalle.

Eppure, la celebrazione del cinquantesimo anniversario della vittoria che riscattò Caporetto non è stata un'inutile rievocazione d'un lontano fatto d'armi coronato da un successo che soltanto una schiera di uomini fattasi esigua ricorda. Gli italiani veri — e, vorremmo dire, soprattutto i friulani — hanno ricordato il 4 novembre 1918 rinunciando alla facile retorica, rimeditandone il significato nel loro intimo; e ne hanno fatto un motivo di rispetto e di pietà.

Rispetto per i sopravvissuti, che compirono fedelmente il loro dovere, anche se ne sentivano ogni giorno più la durezza e forse intuivano oscuramente ciò che uno scrittore-soldato, Renato Serra, caduto sul Podgora, a pochi passi da Gorizia che attendeva l'Italia, vedeva lucidamente nella propria coscienza di letterato: che le guerre non risolvono nulla, scavano le trincee dello odio fra gli uomini che sono fratelli nel nome di Dio.

Pietà per i morti, che non posero limiti o condizioni all'obbedienza, non elusero il sacrificio dell'unico bene che possedessero — la giovinezza — in nome d'un «dissenso» (mezzo secolo più tardi si sarebbe chiamato « contestazione ») che non avrebbe allontanato di un millimetro il pericolo incombente sulla Patria: una patria che si identificava con la sposa, i figli, la madre, i fratelli, i morti e i nascituri, e la casa, il campo, la vigna, l'orto grande sì e no come un fazzoletto.

Con l'esempio del rispetto per i protagonisti d'un evento che oggi, a cinquant'anni di distanza, è mutato nella prospettiva storica ma non nella sua drammaticità umana, e con l'esempio della pietà per i caduti della Grande guerra e di tutte le successive che in essa ebbero radice, i friulani hanno celebrato il cinquantesimo anniversario del 4 novembre 1918. Non è stata la celebrazione d'una guerra, bensì la celebrazione della volontà che tutti i popoli del mondo lavorino concordemente alla costruzione della comprensione e della pace.



E' autunno inoltrato, l'inverno è alle porte. A Valbruna (nella foto), come in altri centri montani del Friuli, la neve ne è il primo annuncio, e fascia di silenzio tutte le cose. (Foto Battistella)

Molti problemi affrontati alla seconda sessione del Comitato consultivo degli italiani all'estero

Il Comitato consultivo degli italiani all'estero ha concluso il 16 ottobre, nella sala delle conferenze internazionali della Farnesina, i lavori della sua seconda sessione, sotto la presidenza del ministro degli Esteri, sen. Giuseppe Medici. Il ministro, dopo aver salutato i componenti del Comitato, sottolineando che essi rappresentano gli emigrati italiani « i quali, con il loro coraggio, la loro pazienza, la loro capacità hanno dimostrato e dimostrano le alte qualità del nostro popolo », ha commentato i risultati dei lavori, rilevando, in particolare, la presenza della cultura italiana nel mondo. « Essa — ha detto il ministro — non deve essere concepita come un fatto tecnico ma come un fatto spirituale e si deve misurare con le iniziative e con le idee che la rendono feconda ».

In merito alla proposta di esercizio del diritto di voto da parte degli italiani all'estero, il sen. Medici ha detto di condividere la soluzione approvata dal Comitato, di convogliare i suffragi espressi all'estero sui collegi dei candidati nazionali.

Il ministro Medici ha quindi ribadito l'impegno costante del Governo di seguire attivamente i numerosi problemi che si pongono alle collettività italiane all'estero, siano essi di carattere sociale o economico o culturale.

L'evoluzione del Paese, passato da un'economia prevalentemente agricola a una economia industriale, è stata posta in particolare rilievo dal ministro Medici, che ha sottolineato come ciò faccia dell'Italia un Paese di rilevante importanza nel commercio internazionale, nell'ambito del quale ha assunto un peso analogo a quello della Gran Bretagna, della Germania e della Francia. « Per questo — ha concluso il ministro degli Esteri — la politica estera dell'Italia è basata soprattutto sulla pace e sulla difesa di essa in campo internazionale. Su questa via si sono impegnati tutti i governi italiani, e su questa via l'Italia proseguirà sia perchè la pace è la vocazione fondamentale del nostro popolo, sia perchè costituisce la sua prima necessità di vita ».

In precedenza il sottosegretario sen. Oliva, che aveva presieduto i lavori nei primi giorni della sessione, aveva presentato al ministro Medici il Comitato, svolgendo una relazione sui diversi argomenti che hanno fatto oggetto d'esame durante le sedute. In particolare, l'attenzione — ha detto il sen. Oliva — si è soffermata sui problemi dell'assistenza scolastica e della presenza culturale dell'Italia all'estero, sulla riforma del Comitato consultivo stesso in senso più democratico e rappresentativo sull'esercizio del voto politico da parte degli italiani all'estero; ampio esame inoltre è stato fatto del tema dei mezzi di informazione italiana all'estero (giornali, radiotelevisione), nonchè delle funzioni e delle attività dei comitati consolari di assistenza, recentemente regolamentati dalla legge sul riordinamento del Ministero. Sono stati infine trattati i problemi del rientro degli emigranti in Patria, con particolare riguardo a tutte le possibili iniziative (facilitazioni di viaggio, investimenti edilizi, collegamento dei sistemi assistenziali e previdenziali, riacquisto della cittadinanza), che possano favorire e rendere proficuo il loro reinserimento nella vita produttiva del Paese.

Successivamente si è svolta a Villa Madama una colazione, alla quale hanno partecipato i componenti del Comitato.

Ma diamo un rapido sguardo alle sedute che hanno preceduto la conclusiva.

Il 15 ottobre, il presidente del Consiglio dei ministri, on. Giovanni Leone, ha ricevuto al mattino i partecipanti alla seconda sessione del Comitato, i cui componenti gli sono stati presentati dal sottosegretario sen. Oliva, che li accompagnava.

Nella sua risposta, il presidente Leone, dopo aver rilevato l'importanza del Comitato, i cui qualificati esponenti sono chiamati ad esprimere pareri e suggerimenti in materie interessanti gli italiani all'estero, si è soffermato su alcune questioni quali l'esercizio del voto, e ha espresso la riconoscenza del Paese ai lavoratori emigrati che tengono alto il nome dell'Italia con la loro onestà e con la loro laboriosità.

I lavori della seconda sessione del Comitato consultivo sono poi proseguiti alla Farnesina. In apertura, il presidente sen. Oliva ha comunicato che il comm. Muzio, componente del Comitato e presidente della federazione degli ex combattenti e reduci italiani in Svizzera, è stato designato a rappresentare gli italiani all'estero in seno al Comitato nazionale per le celebrazioni del cinquantesimo anniversario della Vittoria.

Il consigliere d'ambasciata Zugaro ha quindi tenuto una relazione sulle funzioni e sugli scopi dei comitati consolari di assistenza previsti dall'articolo 53 della legge 5 gennaio 1967, n. 18. Dopo aver premesso che la legge citata costituisce per gli organi di controllo l'unica norma che consente l'assegnazione di con-

tributi da parte del ministero degli Esteri, il relatore ha illustrato la posizione giuridico-amministrativa dei comitati consolari, mettendo in risalto che essi debbono augurabilmente svolgere anche un'importante funzione di coordinamento e di armonizzazione dell'attività dei vari enti assistenziali già esistenti.

E' seguito un ampio dibattito sull'esauriente relazione. Vi hanno partecipato: Ferioli (Francia) Marzari e Gariazzo (Belgio), Cassan e Di Meola (Germania), Medri (Svizzera), Pizzi (Venezuela), Muzii (Uruguay), Facchin, Alterisio e Giordano (Argentina), Del Giudice (Gran Bretagna), Latilla (Etiopia).

Data l'importanza che il problema riveste, il Comitato ha ritenuto che sia opportuno approfondirlo con maggiore ampiezza attraverso indagini presso i singoli uffici consolari per esaminare ciò che si è fatto in sede locale al fine di trovare una adeguata soluzione ai problemi connessi con la creazione dei comitati. I risultati di tale indagine saranno esaminati da un apposito gruppo di studio, che riferirà alla prossima sessione del Comitato consultivo.

Il ministero, a sua volta, darà istruzioni per un'efficace opera di indirizzo e di promozione da parte dei Consolati, cui sarà segnalata l'opportunità che dei comitati di coordinamento facciano parte anche rappresentanti delle associazioni assistenziali, degli enti di patronato e delle categorie di assistibili (pensionati, invalidi, ecc.) più importanti.

Nella seduta pomeridiana il prof. Guerrieri, direttore generale del collocamento della manodopera presso il ministero del Lavoro e della previdenza sociale, ha svolto una relazione sui problemi connessi al rientro degli emigrati in Italia. Dopo aver ricordato la delicatezza del fenomeno del rientro (che sembra poter assumere sempre maggiore rilevanza in futuro), il relatore ha detto che i problemi connessi con il rientro degli emigranti vanno affrontati sia in sede interna che multilaterale, al fine di coordinare le varie iniziative al riguardo. Circa le provvidenze che possono essere adottate, il prof. Guerrierei ha citato la divulgazione di notizie riguardanti le offerte di posti di lavoro disponibili, al fine di facilitare l'incontro della domanda con l'offerta; la sempre migliore utilizzazione delle rimesse degli emigranti, al fine di favorire gli investimenti collettivi (e quindi la creazione di nuovi posti di lavoro) attraverso la costituzione di società a capitale misto; facilitazioni per l'accesso all'alloggio; incentivazione del movimento cooperativistico.

GIOVANI EMIGRATI e servizio militare

Pubblichiamo con vivo piacere un comunicato che il Consolato generale d'Italia a Parigi ha fatto pervenire al settimanale *L'eco d'Italia*:

« Si informa che, a seguito di quanto recentemente disposto dal Ministero della Difesa, i giovani espatriati dopo il 1° gennaio dell'anno in cui hanno compiuto il 18° anno d'età, che non siano stati chiamati a visita di leva e che abbiano trovato all'estero lavoro a carattere continuativo e permanente, potranno regolarizzare la loro posizione militare presso i competenti uffici consolari, anche se non siano in possesso di nulla osta all'espatrio ».

Questo comunicato non può che rallegrarci. D'ora in poi, i giovani che non siano stati sottoposti a visita medica militare in Italia e che siano espatriati con la sola carta di identità, senza il « nulla osta », potranno regolarizzare la loro posizione militare presso i competenti uffici consolari.

Non sarà più necessario, quindi, che gli interessati rientrino in Italia, con la perdita, il più delle volte, del proprio posto di lavoro, così faticosamente conquistato. E d'altra parte, una volta che siano in possesso della « dispensa » rilasciata dagli uffici consolari, essi potranno tranquillamente recarsi in Italia per visitare i propri cari e per trascorrervi le vacanze.

Tutto ciò, ne siamo certi, sarà motivo di profonda soddisfazione per moltissimi nostri connazionali.



UDINE - La fontana di piazza I Maggio, che gli udinesi amano chiamare ancora « Giardino grande ». Nello sfondo, il santuario delle Grazie.

L'ONORANZA ALLA MEMORIA DI PRIMO CARNERA

Non è caduto nel vuoto l'appello per l'edificio da erigere a Sequals

Al fine di onorare costruttivamente la memoria di Primo Carnera, il grande campione tornato dall'America in Friuli, nel paese natale, per esalarvi l'ultimo respiro (vi si spense poche settimane più tardi, il 29 giugno 1967), la Giunta comunale di Sequals diede l'avvio, nell'autunno dello stesso anno, a un'iniziativa particolarmente consona alla figura dell'uomo cui si voleva rendere omaggio di affetto e di ricordanza: la realizzazione d'una Casa destinata a emigranti e ad ex sportivi anziani — naturalmente, non soltanto sequalsesi — privi di una sistemazione familiare.

L'appello che allora i promotori dell'iniziativa rivolsero a enti, ad associazioni e a singole persone — appello rinnovato successivamente dal sindaco del comune di Sequals, m.o Vincenzo Faion, nel corso d'una teletrasmissione sportiva — non cadde nel vuoto: ad esso risposero numerose le adesioni e le offerte.

Certo, non è possibile qui elencarle tutte; basterà dire che esse sono state cospicue alcune e modeste altre, a seconda delle possibilità economiche degli oblatori, ma tutte indistintamente hanno avuto il preciso significato di un tributo alla memoria di Primo Carnera e di un entusiastico consenso per l'iniziativa.

Non possiamo tuttavia non ricordare alcune tra le offerte più cospicue, che sono quelle del CONI, il quale ha inviato un milione di lire, e del Fogolâr furlan di Copenaghen, che ha versato un primo contributo di 2852 corone danesi, pari a 213.300 lire. Istituzioni e singoli (tra questi ultimi, non pochi i lavoratori friulani all'estero) hanno corrisposto una somma superiore ai due milioni di lire. E ancora: le offerte sottoscritte dalla popolazione di Sequals e il ricavato ottenuto attraverso manifestazioni locali, organizzate al fine di realizzare la Casa e ottimamente riuscite, hanno fruttato una cifra superiore anch'essa ai due milioni. Va aggiunto che un vasto terreno, occorrente appunto per la costruzione della Casa, è stato assicurato da un sequalsese che da molti anni vive lontano dal proprio paese. E' appena il caso di sottolineare, a tale proposito, che, ancora volta, la magnifica dimostrazione di generosità e di solidarietà umana — in questo caso particolarmente significativa, poichè l'edificio è destinato ad accogliere, come s'è detto, anche ex emigranti — è venuta appunto da un emigrato.

Da quanto abbiamo esposto, appare evidente che passi notevoli, e davvero incoraggianti, verso la meta sono già stati compiuti. Tuttavia, al fine di passare dalla fase di progetto a quella che porterà alla realizzazione pratica e definitiva della opera, è necessario che ai fondi già raccolti e al consistente contributo che il comitato promotore dell'iniziativa conta di ricevere dalla Regione, si aggiungano altre offerte generose. E il comitato ha espresso la fiducia che esse non mancheranno.

D'altronde, che si debba poter contare sulla generosità e sulla comprensione di tutti appare evidente quando si pensi alla grandiosità e alla funzionalità della Casa che l'amministrazione civica di Sequals ha in animo di erigere. Essa dovrà essere infatti, per caratteristiche e per attrezzature (camere singole, piccoli appartamenti per coniugi, biblioteca, locali convegno, ecc.), pienamente rispondente alle esigenze del nostro tempo, e tale da offrire ai suoi ospiti un ambiente che unisca al calore del focolare domestico l'atmosfera di serenità e di affiatamento indispensabile alla vita d'una comunità.

Due commedie friulane per il Fogolâr di Milano

Con una riuscitissima recita del gruppo d'arte drammatica « Quintino Ronchi » di San Daniele del Friuli, il Fogolâr di Milano ha ripreso la propria attività dopo la parentesi dell'estate.

Il modernissimo teatro San Fedele, nella centrale via Hoepli, era affollato in ogni ordine di posti. Sono stati rappresentati due brillanti lavori in un atto: « L'amôr no 'l ven mai vieli », di Quintino Ronchi, e « Al è miôr ce che Diu mande », di Lea D'Orlandi.

Nei momenti più salienti, le due commedie, interpretate con lodevole naturalezza dai bravi attori, hanno strappato scroscianti applausi a scena aperta; e alla fine tutti — e particolarmente la signorina Floreani, che nel primo dei due atti ha impersonato con molta spontaneità « Siore Rose », e Gianfranco Milillo, che è stato uno spassosissimo « nodâr Zuanmarie » nella commedia della D'Orlandi — sono stati accomunati nell'ovazione dal pubblico entusiasta.

Il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », sempre presente dovunque sia da coltivare la friulanità, ha recato a tutti i presenti l'affettuoso e memore saluto della « piccola patria ». La serata si è conclusa lasciando nell'animo dei nostri corregionali residenti a Milano la speranza che simili incontri si ripetano con frequenza e che il prossimo non si faccia attendere a lungo.

Neo cavaliere dell'Ordine della solidarietà italiana

Profonda soddisfazione ci ha recato la notizia che il nostro corregionale sig. Pietro Colombo, nativo di Spilimbergo e residente a Berna, è stato insignito del cavalierato dell'Ordine della solidarietà italiana, per la lunga attività svolta in campo sociale e in quelli filantropico e patriottico: un'attività che gli ha procurato larghe benemerenze tra i nostri connazionali operanti nella capitale elvetica, e soprattutto tra i lavoratori friulani colà emigrati.

Il neo cavaliere è uno dei fondatori del Fogolâr di Berna, del quale è stato dirigente (e lo è tuttora), e ha retto con passione e competenza le segreterie delle sezioni dei combattenti e reduci e dell'Associazione alpini; non ha mancato, inoltre, di recare il proprio contributo di idee e di iniziative alle istituzioni italiane fiorite nella stessa città di Berna, dove è circondato da unanime stima e da profondo rispetto. La sua opera di solidarietà, che gli è valsa l'ambito riconoscimento del Capo dello Stato, si è estrinsecata a favore della collettività italiana anche attraverso le sue donazioni di sangue.



Il cav. Pietro Colombo.

Ci rallegriamo vivamente con il cav. Pietro Colombo per l'onorificenza che premia giustamente l'opera da lui svolta con assoluto disinteresse e con dinamico entusiasmo; e alle cordiali felicitazioni aggiungiamo gli auguri più fervidi e sinceri.

L'assemblea dell'UNAIE

A Roma, nella sede della società per l'organizzazione internazionale e sotto la presidenza del parlamentare friulano on. Mario Toros, si è svolta la quarta assemblea generale dell'UNAIE (Unione nazionale delle associazioni degli immigrati ed emigrati), che raggruppa le istituzioni le quali si occupano, a livello regionale e provinciale, dei problemi connessi all'emigrazione.

Attualmente le associazioni aderenti sono oltre quaranta, avendo la assemblea generale ratificato l'adesione di cinque nuove associazioni provinciali.

Dopo un'approfondita discussione, è stata approvata la relazione tenuta dal presidente on. Toros sull'attività svolta e sul programma per lo anno 1968-69. L'assemblea ha anche approvato una serie di decisioni che prevedono: la fondazione d'una casa editrice specializzata in pubblicazioni sui problemi relativi al fenomeno migratorio e immigratorio; la pubblicazione d'un bollettino mensile per coordinare l'azione delle associazioni aderenti; l'istituzione di due borse di studio, dell'importo di 400 mila lire ciascuna, per tesi di laurea sui problemi dell'emigrazione e dell'immigrazione; l'istituzione di un premio annuale di 300 mila lire destinato a quel giornalista che, nel corso dell'anno, attraverso una serie di articoli e di servizi, abbia illustrato con maggiore efficacia i problemi del settore. E' stato infine approvato un nutrito calendario di manifestazioni che si svolgeranno sia in Italia che all'estero.

Nel dibattito sulla relazione del presidente Toros, è intervenuto il sottosegretario agli Esteri, sen. Giorgio Oliva, il quale, dopo aver messo in rilievo la meritoria opera che la UNAIE svolge oltre confine, ha trattato alcuni argomenti particolarmente interessanti i nostri connazionali emigrati, tra cui il voto politico, la stampa italiana all'estero e gli organismi destinati all'assistenza.

Al termine dei lavori, l'assemblea ha eletto il direttivo dell'UNAIE, che risulta composto, oltre che dal presidente on. Mario Toros e dal direttore generale, dott. Camillo Moser, dai seguenti signori: Ascari, vice presidente del Centro d'orientamento per immigrati, di Milano; Abram, direttore dell'associazione « Trentini nel mondo »; Barcelloni, direttore della associazione « Emigrati bellunesi »; Gargano, presidente del Centro regionale per l'assistenza agli emigrati sardi.

Un gentile omaggio della Banca del Friuli

La Banca del Friuli ha adottato anche quest'anno, come già in passato, una simpatica, lodevole iniziativa: spedirà a tutti gli abbonati del nostro periodico un calendario per il 1969.

Si tratterà di un dono che all'aspetto pratico (chi non ha bisogno di consultare un calendario, soprattutto oggi che gli impegni di ciascuno divengono sempre più numerosi e perciò bisogna fare i conti con le giornate libere e con quelle occupate?), ne unisce uno spirituale: recare nelle case dei nostri lavoratori all'estero un ricordo — da aggiungere ai molti che ciascuno serba nel proprio cuore — della terra natale; e recarlo appunto con il nome di quella terra: Friuli.

Salutiamo pertanto con gioia la sensibilità della Banca del Friuli; e siamo certi di renderci fedeli interpreti dei nostri abbonati esprimendo al benemerito istituto creditizio il più sincero ringraziamento.

Anche a Ginevra un Fogolâr

Un altro Fogolâr in Svizzera: a Ginevra. Della sua costituzione ci ha dato l'annuncio il sig. Mario Menossi, il quale, in una lettera al presidente dell'Ente, ha fornito alcuni particolari dai quali risultano evidenti soprattutto due fatti sui quali poniamo doverosamente l'accento: la decisa volontà di dar vita al nuovo sodalizio e l'alto numero — oltre un centinaio — di corregionali che hanno chiesto immediatamente di farne parte (mentre il giornale è pronto per la stampa, apprendiamo che sempre più sono coloro i quali chiedono di divenire soci del Fogolâr).

« Il desiderio di unirci in un'associazione nostra, friulana — dice la lettera del sig. Menossi — si era fatto strada in noi già da diversi anni; ma la decisione di realizzarlo è maturata in questi ultimi tempi, divenendo realtà alle ore 21 di sabato 28 settembre. Quella sera, infatti, una trentina di friulani, datisi convegno in una sala del locale La Provvidenza, al numero 17 di Rue J. Dalphin, a Carouge, dopo aver ascoltato una breve esposizione sul significato e sul valore del Fogolâr quale simbolo dell'unione spirituale dei friulani, ha applaudito all'unanimità la proposta della creazione del sodalizio, che si prefigge l'intento di essere un'espressione di schietta friulanità e di contare, a tal fine, sull'apporto del maggior numero possibile di aderenti ».

« Nel corso della riunione — soggiunge la lettera — è stato anche deciso di affidare a un comitato provvisorio, presieduto dal sig. Mario Menossi e composto da dieci lavoratori, il compito di studiare e mettere a punto un programma di attività per l'immediato futuro. Il comitato non ha frapposto indugi: in una successiva riunione ha discusso vari argomenti, fra i quali la partecipazione alla manifestazione indetta il 4 novembre per la celebrazione del cinquantenario della Vittoria. Altri problemi, ai quali è stato dedicato un primo cenno ma che non sono stati discussi esaurientemente, saranno affrontati in una prossima riunione, che si terrà entro breve tempo »: e cioè problemi di carattere sociale, previdenziale, culturale, ricreativo, e rapporti tra i Fogolârs della Svizzera.

La notizia della nascita del Fogolâr di Ginevra non ci ha colti di sorpresa: eravamo a conoscenza dei contatti e dei colloqui tra i nostri lavoratori, ed eravamo informati sul lavoro di preparazione, che è stato condotto con un'intensità e con una serietà che meritano di essere definiti esemplari e che sono la prova migliore che il sodalizio è sorto in forza della precisa determinazione dei nostri ottimi corregionali, i quali non hanno voluto essere da meno di quelli residenti nelle altre città della Svizzera, Paese che da alcuni anni in qua ci ha fatto assistere a una entusiastica fioritura di sodalizi nostrani, tutti però animati da una grande speranza: quella di poter raccogliersi, quanto prima, intorno a un unico Fogolâr nell'amatissima terra natale.

L'AMBASCIATORE d'Italia a Berna, Martino, ha effettuato, su invito del Consiglio cantonale, una visita ufficiale di due giorni nel Cantone di Vaud, nel corso della quale si è recato nelle località di Sainte Croisapuerdon e di Vevey per visitare alcune industrie locali che occupano nostri connazionali, con i quali si è intrattenuto, interessandosi ai loro problemi. A Losanna, l'ambasciatore Martino ha consegnato, nel corso d'un ricevimento offerto dal console generale d'Italia, medaglie a personalità del Cantone di Vaud che si sono particolarmente distinte per intensificare i rapporti culturali tra i due Paesi.



WINDSOR (Canada) - Ospiti illustri e graditissimi onorano spesso, con la loro presenza, le manifestazioni del Fogolâr. Nella foto che pubblichiamo, e che è stata scattata nel corso d'una riunione conviviale, sono al tavolo d'onore il dott. Joan Whelphton, sindaco della città, il sig. Remo Moro, presidente del sodalizio, e l'on. Paul Martin, ministro degli affari esteri della provincia dell'Ontario. (Foto Meyers)

Il Fogolâr furlan di Windsor nelle impressioni di un ospite

Il friulano mons. prof. Pietro Londero ha recentemente effettuato un viaggio in Canada, incontrandosi con nostre collettività e particolarmente con i dirigenti e con i soci del Fogolâr di Windsor. Tale visita, che ha costituito per il sacerdote gemonese una lieta e indimenticabile esperienza, lo ha esortato a fissare sulla carta le proprie impressioni, che egli gentilmente ci ha inviato per la pubblicazione. Gliene siamo grati.

A tanta distanza di spazio e di tempo, la città di Windsor non può essere vista ormai se non in un alone madreperlaceo dentro il quale riposa tutto: la chiesa, la fabbrica, la università, sotto cielo limpido in un vasto giardino verde.

Per chi arriva la prima volta a Windsor dal Friuli, l'interesse maggiore non è offerto dalle fabbriche di automobili della Kreisler e della Ford, non dai moderni edifici della sua università e dalle belle chiese, non dallo « Spitfire » che passò tutta la guerra 1939-45 nei cieli e che ora, cimelio venerando, rimane come monumento dei Caduti canadesi. Sto per dire che nemmeno il grandioso spettacolo dall'alto del ponte sul « river » che unisce i due laghi St. Clair e Erie e separa Windsor dalla selvaggia massa dei grattacieli di Detroit desta nel petto la maggior commozione.

La città di Windsor, di circa trecentomila abitanti, fa parte della provincia dell'Ontario, la più popolosa e la più ricca di tutto il territorio canadese per le sue acque, per le sue strade, per le sue grandi industrie. In questa città dove pulsa un cuore d'acciaio, c'è un cuore meno visibile: un cuore di carne, gagliardo d'affetti; è il nuovo Fogolâr furlan, caldo e aperto a chiunque entri a portarvi un sorriso, una parola e un saluto d'amore. In quel Paese dove ridono tante bellezze naturali, in quel circolo d'acqua marina in cui sta chiusa la città, il Fogolâr è come una perla preziosa incastonata nel giro di smeraldo entro un anello d'oro.

L'opera è frutto della volontà e della comune fatica dei friulani che da vecchia o fresca data abitano nella città. Quando si decise di erigere la sede, su un terreno molto vasto perchè vi trovassero posto anche le opere ricreative all'aperto, tutti — giovani e anziani, ricchi e non ricchi — dedicarono il loro tempo libero, con perfetta concordia, alle ruspe e ai bulldozers delle ditte Costaperaria e di Vigj (mi sfugge il nome) che conobbero le braccia e la tenacia dei friulani di Venzone, Lestizza, Codroipo, Varmo e soprattutto di quelli, molto numerosi, nati oltre il Tagliamento.

La concordia degli animi e delle energie ha creato il miracolo. La sala maggiore del Fogolâr, fatta con criteri moderni e con ampie vedute, può ospitare cinquecento persone per le mense o per i ricevimenti ufficiali, e maggior numero ancora per gli spettacoli cinematografico-teatrali. Al di fuori dell'edificio, tra i cortili e le ombre amene del bosco che si muterà in giardino, ci sono quattro piste per il gioco delle bocce, sulle quali, di sera, punzecchiano, sotto le luci, i moscerini e, purtroppo, anche molestano le parole scorrette, incorreggibile difetto dei nostri bravi operai.

In questo Fogolâr-giardino, posto ai margini della città e raggiungibile da ogni angolo in pochi minuti su comodissime strade d'accesso, convengono le famiglie per le circostanze solenni e per i *pic-nic* domenicali, e quotidianamente la maggior parte dei lavoratori per le ore ricreative e culturali dopo quelle pesanti del lavoro. Su tutto e su tutti, sempre, aleggia il ricordo della terra natale, che è tanto più teneramente amata perchè così fisicamente lontana.

A reggere il Fogolâr è stato eletto due anni or sono il sig. Remo Moro, che insieme con il Consiglio si prodiga per estinguere quel po' di debito che grava loro ancora le spalle e per le future iniziative. Presidente onorario del sodalizio, il sig. Costaperaria di Cividale.

Al presidente Moro, che mi ha accolto e ospitato con tanto entusiasmo, e a tutti i collaboratori suoi e ai numerosi soci che con me hanno fraternizzato, faccio un grande augurio per la loro personale prosperità, per quella delle famiglie friulane e perchè il Fogolâr, sempre fiorente, possa sostituire, in parte, il calore e il costume del vecchio fogolâr abbandonato in Friuli.

PIETRO LONDERO

SAGRA MARIANA A VILLA BOSCH

A Villa Bosch (Argentina), con la gettata di una parte delle fondazioni, si sono iniziati i lavori di costruzione del santuario in onore della Madonna di Castelmonte. Il complesso religioso e assistenziale sarà realizzato secondo il progetto redatto dallo Studio di architettura Pasian (friulano, naturalmente), il quale ha inteso imprimere all'opera un carattere originale, e chiuso, nel tempo stesso, in una linea vibrante di spiritualità.

Così ci comunica il geom. Enzo Pravisani, il quale ci informa anche che lo scorso 29 settembre, a Villa Bosch si è tenuta una sagra alla quale hanno partecipato non soltanto tutti coloro che lavorano per la realizzazione del santuario, ma anche quanti, con la loro presenza, ingrossavano le entrate destinate al tempio.

Una rapida cronaca della giornata. Alle 11, celebrazione della Santa Messa (officiante il sacerdote friulano don Feliciano Felice, della vicina parrocchia di José León Suárez, coadiuvato dal rev. don Carizio Pizzoni, pure friulano, della parrocchia di Manzanares e instancabile animatore del culto della Madonna di Castelmonte); subito dopo, il pranzo: pranzo alla friulana, si intende, e cioè a base di polenta, polli, cotechino, « lidric cul poc », e « cròstui » in quantità impressionante.

Al pranzo (circa duecento i commensali) erano presenti, oltre al Consiglio direttivo dell'Unione friulana Castelmonte, il comm. Domenico Facchin, componente del Comitato consultivo degli italiani all'estero, il sig. Federico Basso e il cav. Elso Della Picca, rispettivamente presidente e segretario della Federazione delle società friulane in Argentina, il sig. Remo Sabbadini, presidente della Società friulana di Buenos Aires, il prof. don Luigi Mecchia e uno stuolo di nostri corregionali, tra cui il cav. Primo Malisani, i sigg. Adelchi Pagani, Guglielmo Beltrame, Romanini, Pertoli, Cesaratto, le signore Pina e Mirella Caspani.

Poi, proprio come nelle sagre dei nostri paesi, una gara di corsa nel sacco (vincitore il sig. Ferruccio Lanzi) e l'elezione di due « reginette della primavera »: nella categoria riservata alle signorine, palma della vittoria alla bellissima Elena Crozzolo; in quella per le bambine, affermazione di Maria Rosa Dominici. Presentatore della sagra, il cui clima festoso ha contribuito a mantenere sino a tarda sera, il sig. Walter Ciussi.

Il merito della riuscita e significativa manifestazione va attribuito al presidente dell'Unione friulana Castelmonte, sig. Rolando Revelant, e ai suoi diretti e instancabili collaboratori.

Dolore per la morte dell'ing. Lino Zanussi

Rosario (Argentina)

Caro « Friuli nel mondo », sei sempre stato motivo di gioia, per me: vederti sul mio tavolo di lavoro era sufficiente perchè si allontanassero da me i crucci e le preoccupazioni d'ogni genere che affliggono la mia vita come quella di tutti gli uomini di questo mondo; bastava scorgere dalle tue pagine le immagini del mio Friuli perchè il sorriso tornasse sulle mie labbra nel ricordo dei giorni più felici della mia vita. Perchè oggi mi fai piangere? Oggi tu mi rechi un ricordo della mia giovinezza: quello del giorno in cui mio padre, prevedendo il futuro sviluppo di Pordenone, mi mandò colà a perfezionarmi nella meccanica. Il motivo delle mie lacrime è la lettura d'una dolorosissima notizia: la morte dell'ingegner Lino Zanussi, il cui padre, signor Antonio, fu mio maestro giusto e severo.

AGOSTINO GHIRARDI
direttore delle Provedurias Arg.



CAMPOFORMIDO - Una veduta panoramica del paese, dall'aereo.

Il sen. Onorio Cengarle tra i friulani a Buenos Aires

Recentemente, il sen. Onorio Cengarle, friulano di nascita ed eletto al Parlamento italiano nel collegio di Vicenza, dove risiede e opera da anni, ha effettuato una visita alle comunità italiane in Argentina e nell'Uruguay, al fine di riprendere con i nostri emigrati i colloqui iniziati alcuni anni or sono e di portare a soluzione alcuni problemi che stanno particolarmente a cuore dei nostri lavoratori nell'America latina. L'illustre parlamentare, che è vice presidente della commissione Lavoro ed emigrazione del Senato, era accompagnato dall'avv. Lorenzo Pellizzari, presidente della Camera di commercio di Vicenza, e dal cav. Serafino Mosele, segretario dell'Ente « Vicentini nel mondo ». I tre ospiti delle nostre comunità hanno tenuto alcune conferenze-stampa e sono stati ricevuti dalle autorità consolari italiane.

Troppo spazio sarebbe necessario all'illustrazione delle intense giornate del sen. Cengarle soprattutto in Argentina e fra le associazioni dei vicentini; ci limiteremo pertanto alla registrazione della visita che egli e i suoi accompagnatori, nella loro sosta a Buenos Aires, hanno reso alla collettività friulana.

Diciamo subito che le accoglienze tributate al parlamentare friulano sono state calorosissime, fraterne: anche in considerazione del fatto che il sen. Cengarle è figlio d'un ex socio della « Friulana » bonarense. Il presidente del sodalizio, sig. Remo Sabbadini, porgendo il saluto agli ospiti, ha posto in rilievo la comunione d'intenti dei lavoratori della « piccola patria » emigrati a Buenos Aires con quelli della provincia di Vicenza operanti nella stessa città. Gli applausi che hanno sottolineato le parole dell'oratore si sono rinnovati quando al sen. Cengarle, all'avvocato Pellizzari e al cav. Mosele sono stati offerti alcuni doni che ricordassero loro la visita ai friulani nella capitale della Repubblica del Plata.

E' stata poi la volta di altri oratori. Il cav. Primo Malisani, vice presidente della federazione delle società friulane in Argentina, ha espresso l'augurio che gli ospiti — come altri di precedenti occasioni — si rendessero interpreti in patria dello spirito d'italianità dei friulani. Elevate parole di occasione sono state pronunciate dal cav. Vittorio Mengotto, presidente della sezione bonarense del Centro « Vicenza all'estero », mentre il cav. Giuseppe Perin ha offerto medaglie-ricordo a nome degli alpini e del cav. uff. Zumin; il gr. uff. Dionisio Petriella, presidente della Feditalia, dopo aver lodato il patriottismo dei friulani, ha chiesto che sia regolamentata l'azione del Comitato consultivo degli italiani all'estero; il prof. don Luigi Mecchia, cappellano degli alpini e friulano di puro ceppo, ha ribadito la propria convinzione che bisogna essere buoni figli della terra natia per essere buoni ospiti della terra adottiva; l'avv. Lorenzo Pellizzari ha affermato che l'Italia non dimentica i suoi figli lontani ed ha assicurato di nutrire la certezza che lo spirito d'italianità degli emigrati è più forte di quello degli stessi italiani residenti nella madrepatria.

Ha parlato infine il sen. Onorio Cengarle, il quale ha espresso la fiducia che i molti problemi che riguardano da vicino gli emigrati troveranno soddisfacente soluzione: così come è accaduto per il problema delle pensioni, di cui egli stesso si occupò durante e dopo la sua visita di sette anni or sono alle comunità italiane in Argentina. E' necessario tuttavia — ha soggiunto a questo proposito l'illustre e graditissimo ospite — che gli emigrati siano uniti, compatti, e che aiutino, con la dimostrazione della vitalità della collettività, l'azione dei parlamentari. Ha concluso esortando all'unione e alla concordia dinanzi alle difficoltà che possano sorgere, al fine di affermare la volontà d'un popolo sempre giovane, poichè è comune dovere preparare un mondo migliore per le generazioni che verranno.

L'incontro del sen. Cengarle con i friulani residenti a Buenos Aires si è concluso con il canto degli intramontabili motivi friulani e veneti (non potevano certamente mancare « O ce biel cjscjel a Udin » e « Sul ponte di Bassano »), in un'atmosfera di gioia e di commozione.



BUENOS AIRES (Argentina) - Il sen. Onorio Cengarle attorniato da parenti e da amici nella sede della Società friulana. (Foto Gervasi)

Veglia del ciclamino a Berna

Lo scorso 28 settembre il Fogolâr di Berna ha invitato tutti i friulani e gli italiani residenti nella capitale elvetica alla tradizionale veglia del ciclamino, organizzata sin nei minimi particolari con un lavoro lungo e puntiglioso: basti pensare che i muri e i tavoli dell'accogliente sala del ristorante Schweizerbund, dove la manifestazione è stata allestita, erano ornati con quasi duemila ciclamini. Intorno alla simpatica e riuscitissima festa ci ha inviato una dettagliata relazione il presidente del sodalizio, sig. Mario Quai, che sentitamente ringraziamo. Erano presenti il vice console d'Italia, dott. Di Stolfo, e la sua gentile signora, il sig. Carinzi (con lui, tutta la sua famiglia) in rappresentanza dell'Ambasciata, i rappresentanti di varie associazioni (Casa d'Italia, Avis, Amci, Anas, Carcos, Esperia) e dei Fogolârs di Basilea, Bienne, Friburgo, Lucerna e Zurigo. Da sottolineare che una trentina di lavoratori friulani erano giunti con un apposito pullman dalla località di Langenthal.

La manifestazione si è aperta con l'esecuzione dell'inno nazionale italiano, seguito da alcune villotte nostrane, da parte del coro del Fogolâr di Zurigo; successivamente si sono esibiti i cantanti friulani Scarpa e Miotto, il quale ultimo, interpretando il motivo « L'emigrante », ha profondamente commosso l'uditorio. Nutriti applausi hanno salutato le parole con le quali il presidente del sodalizio, sig. Quai, ha porto il benvenuto agli ospiti graditissimi e ai lavoratori tutti, e ha sottolineato la funzione morale, spirituale, culturale e sociale dei Fogolârs in tutto il mondo. E applausi ancora hanno accolto le espressioni del vice console dott. Di Stolfo, il quale ha elogiato la tenacia, l'ingegno e lo spirito d'adattamento dimostrati in ogni occasione dagli emigrati friulani.

La manifestazione si è rivelata un crescendo di entusiasmo quando sulla scena si sono presentati i danzerini del Fogolâr di Zurigo, che hanno dato magnifica prova del loro affiatamento e della loro armonia, e della grazia dei balli tipici del Friuli; numerose le richieste di bis. Dopo un intervallo, che ha consentito la vendita di non pochi biglietti d'una lotteria dotata di premi per un totale di oltre 200 mila lire (i doni erano stati offerti da ditte friulane e svizzere), si è dato inizio al ballo sociale: le danze sono state scandite dall'orchestra « I centauri », diretta dal m.o Miotto.

Infine, l'elezione di Miss Fogolâr 1969. Ventitrè concorrenti: tutte graziose, tutte degne del titolo e del premio, consistente in un soggiorno d'una settimana in un albergo di Lignano durante la stagione estiva 1969. Ma poichè era necessario scegliere una sola fra le concorrenti (e la scelta si è rivelata assai difficile), i voti sono confluiti a favore della signorina Alessandra Vlad, di Treviso, che ha ricevuto parole di complimento e di augurio da tutti.

Attraverso le colonne di « Friuli nel mondo », il Fogolâr di Berna ringrazia le ditte friulane e svizzere che, accogliendo la richiesta del sodalizio, hanno offerto premi per la lotteria; l'azienda di soggiorno e turismo di Lignano, che ha generosamente compensato, con il premio a Miss Fogolâr, l'opera di propaganda che i friulani residenti a Berna hanno svolto a favore dell'incantevole stazione balneare nostrana; il Fogolâr di Zurigo per aver recato una nota inconfondibile di soavità con i canti e con le danze del suo complesso folcloristico; il pubblico, che ha dimostrato un contegno esemplare; i collaboratori tutti, che si sono prodigati infaticabilmente: in particolare, i sigg. Colombo, Tuan, Zorzi, Dose, G. e L. Feruglio, Ceccon e A. Stefanutti.



La graziosa signorina Alessandra Vlad, eletta Miss Fogolâr 1968 dai nostri corregionali a Berna.

IN BREVE DAL FRIULI

ARTEGNA — La Regione ha concesso i seguenti contributi: 10 milioni e mezzo di lire per l'ambulatorio medico e 14 milioni per la costruzione dell'acquedotto.

BUIA — La Giunta regionale ha stanziato un contributo di 18 milioni di lire per lavori da eseguirsi nel cimitero comunale.

GEMONA — L'Amministrazione regionale ha deliberato la concessione dei seguenti contributi: 30 milioni di lire per fognature e 20 milioni per l'esecuzione di lavori nel cimitero.

MONTENARS — E' stato concessi un contributo per l'ampliamento dell'ambulatorio comunale e un secondo per lavori nel cimitero.

OSOPPO — La Giunta regionale ha deliberato la concessione d'un contributo di 8 milioni di lire per le fognature.

PALAZZOLO DELLO STELLA — Sono stati ultimati i lavori del nuovo impianto d'illuminazione, per un importo di circa 14 milioni di lire. La Regione ha stanziato inoltre la somma di 25 milioni per il ripristino delle fognature (primo lotto).

RAVEO — Si sono iniziati i lavori per la sistemazione della strada Raveo-Valdie. La spesa è di 20 milioni di lire, divisi in due lotti: il primo, di 10 milioni, sino alla chiesetta di Madonna del Monte; il secondo, fino a Valdie.

RESIA — L'assessorato regionale dell'Agricoltura ha comunicato l'autorizzazione alla costruzione della strada interpoderale tra Stolvizza e Ladine. Spesa: 11 milioni e mezzo di lire.

SAN LEONARDO — Sono stati appaltati i lavori per la rettifica di un tratto del torrente Cosizza nei pressi di Merso di Sotto per un importo di 55 milioni di lire, a totale carico dello Stato.

SAN PIETRO AL NATISONE — La Cassa degli istituti di previdenza ha concesso un mutuo di 24 milioni di lire per la sistemazione delle strade comunali.

TAIPANA — Entro breve tempo saranno iniziati i lavori per la costruzione del quarto tronco della strada Platischis-Prossenicco, per una spesa di oltre 55 milioni di lire.

TARCENTO — A Villanova delle Grotte è stato inaugurato il nuovo acquedotto. La spesa è di 28 milioni, a totale carico dell'assessorato regionale all'Agricoltura.

UN POPE ROMENO nella Carnia paterna

Liariis di Ovaro ha avuto, questa estate, un villeggiante che, se non proprio d'eccezione, può essere definito almeno inconsueto: un pope, cioè un sacerdote ortodosso. Strano? Sì e no, a prima vista. Quel che è degno di figurare agli effimeri onori della cronaca è questo: che il pope è figlio d'un emigrato carnico.

E' andata così. Come molti altri carnici, il sig. Giovanni Battista Crosilla, di Lenzone di Ovaro, subito dopo la prima guerra mondiale emigrò in Romania. Qui si sposò, e dal matrimonio nacque, nel 1923, un bambino al quale fu imposto il nome di Demetrio. Quel figlio dell'emigrato di Lenzone avvertì un giorno la vocazione religiosa farsi strada nel suo cuore, e divenne sacerdote, pope. Pope Dumitru.

Abbiamo sempre sentito dire dai nostri vecchi che il mondo è grande; ma col passare degli anni ci siamo accorti che i moderni mezzi di comunicazione, se non riducono le dimensioni del globo e mantengono inalterate le distanze geografiche da un Paese all'altro, hanno incredibilmente abbreviato i tempi di percorrenza e facilitato la conoscenza di luoghi che non avremmo mai sperato di visitare. E' stato così che, durante l'estate dell'anno scorso, diverse persone del Comune di Ovaro effettuarono un viaggio in Romania per salutare i parenti che vivono in quell'ospitale Paese, che — anche per il fatto di parlare una lingua neolatina, cioè del medesimo ceppo di quelle italiana e friulana — ha sempre dimostrato una particolare cordialità per la nostra gente. E lì, in Romania, conobbero anche il pope Dumitru, e lo invitarono a restituire la visita: avrebbe conosciuto la Carnia, la terra natale di suo padre.

Accogliendo l'invito, il pope Dumitru Crosilla è venuto, con la moglie, signora Filotea, a Liariis di Ovaro; e, ospite del sig. Gino De Caneva, presidente del risorto gruppo corale « Chei di Guârt », vi ha trascorso un breve ma sereno e indimenticabile periodo di vacanza. Indimenticabile: perchè il sacerdote ortodosso e la sua consorte sono rimasti affascinati dalla bellezza della Carnia.

QUATRI CJÀCARIS SOT LA NAPE

La tiare sul cûr

Tal cûr dal atom al ploveve o ch'e jere fumate: timp in brugnere...

I Sanz...

Come usgnot a' van in prucission par dut il cîl, dilune il stradon di stelis; e tes cjasis, polente e aghe su la taule, e dute la gnot il lusôr impiât. A' jerin stadis lis cjargnelis e i sclâs su la puarte a baratâ cjastinis: e cumò a' bolin cul orâr sul fûc. Usgnot duc' i muarz a' tornin te lôr cjase e nissun ju viôt; si sintiju, lì dongje, intôrsi, e no si viòdiju gran...

I muarz... sô mari, so fradi Nuti, e vadì ancje Tavin cuissà cun ce muse... Ma chêi no tornavin alì: a' tornavin te cjase viere di Cleve, te cjase di duc'... Cui tornave lì, tal casel?...

— Bigne lâ a viodi di lôr!

Il simitieri gnûf sul cuel di Plovit al jere plen di int, di rosis, di lumins impiâz tal dopomisdì malinconic e gris...

Done Catin', sô mari, 'e jere in poeje tiare, cun tune lastre di piere scrite, dacjâf.

...i figli uniti nel ricordo.

E Tavin? E lui, Guri? E no jèrie deventade sô fie ancje Nita? E no jèrial un so fi ancje Loris? E no jèrie sô fie ancje 'Sute bandonade tal Borc de Roste?...

Ah! puars Batistons! pal mont!...

Cuesim si fasè dongje ben plane: Guri al alzà il cjâf e nol disè nuie. So pari al jere lì, cun dut il so dolôr ingjavât tes grispis de muse ruspiôse... vadì ancje tal arc de schene, ta chel trimâ des mans... Al taseve: al jere ancje in chel tasê, il torment platât. Cui cognòssial lis penis di un cûr dibessôl? Cui cognòssial lis lagrimis glotudis di un pari bandonât?

Un cidinôr strani al pesave tal aiar che si scurive dal moment, e al pareve di sinti, subit, a svoletâ parentri i muarz, lizêrs come la bavesele su lis fueis clupadizzis dai pôi. Cuesim al taseve imò. Culì te tiare antighe dai vièi su lis cuelinis, jenfri lis vôs dolorôsis de int de lôr stesse zocje, i muarz, ancje chei lontans, ancje Nuti restât tune tiare foreste, a' tornin come usgnot a bevi un flât di aghe tai cjaldirs, a mangjâ un smursui di polente frede su la taule tal zerclí di lusôr lemit de lum dute la gnot; e l'aiar al trimule di alutis. Po' si cjatin duc' insieme te gleseute dal Crist, in Plovit lassù, cui lis passaris indurmididis sui cops, e po' da gnûf ognidun pe sô strade...

Il vieli di colp si sinti vîf, dibessôl, cui sièi muarz... ancje se il prin fi al jere lì dapît cul cjâf bas, ancje se i ultins a' jerin a cjase in Cleve a viodi des bestiis (a' erin stâz prin di gjespui tal simitieri), e usgnot a' preavin come lui atôr dal fogolâr impiât.

Vîf, dibessôl... cu la sô pene vive!

Guri dapît, Cuesim imbande: dome chel strop di tiare svuangjade di frese al jere jenfri di lôr doi. Ma no jere dome chê tiare che ju divideve un dal altri: 'e jere une muràe che ad un ciart moment Guri al veve sintude a crèssisi sul cûr, come ch'a dovarèssin sintisi a cressi la jarbe sul cûr i muarz soterâz. Ma co si inacuàrzisi che dute la vite si ridûs a sei un strop cussì pizzul, in chê volte no si sint une muràe, si sint la tiare vive a bujâ sul cûr, come un bugnon, e 'e clame come un rivoc d'inocenze cul prât di rosis. Il prât cu lis rosis e chel strop di tiare. La ligrie dai fruz che no san e la pâs dai muarz che no sintin e in jenfri, nô, Guri, cul nestri martueri disuman di umign.

Cumò chel strop di tiare di sô mari, svuangjât e inrosât, ju veve clamâz dongje, a doi pas un dal altri. Come in chê dì dal frut, in cjase.

E po' al jere propit il frut: qualchi alc di vîf di inozent; il frut cui vôi batistons, un ritràt spudât di so nono risurit tun cuarpesel tenarin e une musute tan' biele... No, no jerin lontans un dal altri, i vis.

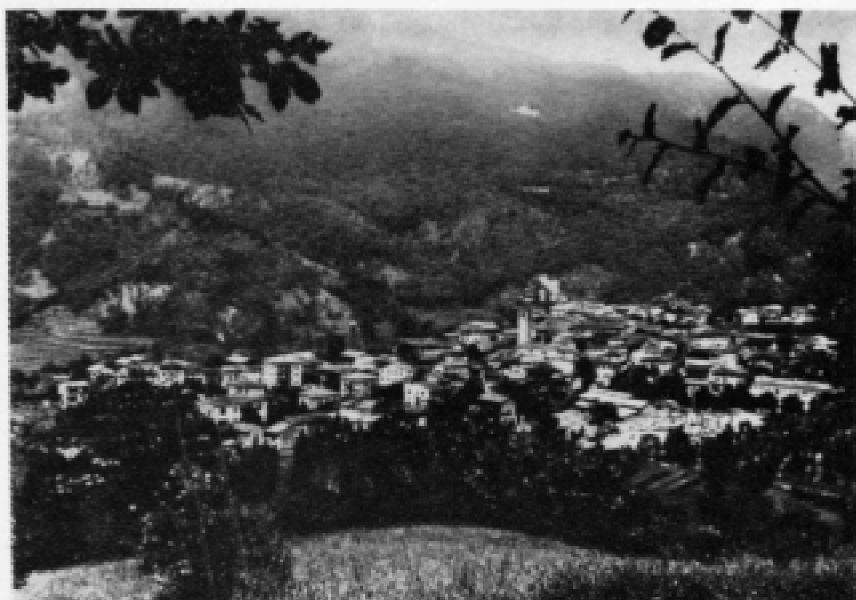
Il Friûl rampit al sanglozzave tal aiar d'amont, intôr, cu la vôs misterèose des primis cjampanis dai muarz.

DINO VIRGILI

Gnot dai muarz

Malincunie di fueis
e di flôrs
pes stràdis
e su lis tòmbis.
A sere, te cusine
no son plui i cjaldirs
picjâz
cu l'aghe fin tal òrli
pes ànimis dai muarz,
ni tra il flum des cjastinis
rustidis
a' florissin i rosàris
atôr dal fogolâr,
come une volte.
Glons di cjampanis
e prucissions di pinsirs
a' van cu la gnot tal cimiteri
stelât di lumins.

MARIO ARGANTE



TORREANO DI CIVIDALE - Una veduta d'insieme del paese, che in questi ultimi anni è divenuto un attivo centro di estrazione e lavorazione di marmi.



Lo scultore buiese Pietro Gallina, da molti anni residente a Le Locle (Svizzera) ha realizzato alcune opere che si possono ammirare nella cappella di Jannerets. Si tratta di sculture in metallo che rappresentano Cristo, la Vergine e gli apostoli. Nella foto che pubblichiamo, un trittico.

«Nonnini»

« Festeggiato il nonnino del paese », « Compie cento anni la nonnina di Amaro », « Ha raggiunto il secolo il nonnino di Musi ».

No passe dì che non si lèi sui gjornâi, sot di titui plui o màncul compagn di chese', di fiestutis ch'a vègnin dadis dongje ca e là pal Friûl in onôr di une viele o di un vieli ch'a finissin tanc' agn, adulà che si intròpin schiriis di fìs e di zìnars, di brûz, di nevôz; e adulà ch'al ven a discori ce il predi, ce il sindic, ce il mestri o qualchi esponent dal paìs.

Ore al è naturâl che chês cjossis si fâsin, e ancje che la stampa lis conti, che i viei al covente onoràju no nome in famèe ma pardut, e che il mont ju cognossi. Chel « nonnini », però... chê peraule « nonnino » quant che si trate di un centenâr; chel clamâle « nonnina » une viele di chês etâz lì; chel qualificàju, chese' viei, cun tun verbo cussì, ch'al sta come a diur fantulins o canais, squasi squasi o zujàtui...

Metìn a Biliris: un Condo Trivilin, chel patriarcje ch'al jere; un Gjralt e un Meni Ferigo ch'a jerin doi Hindemburcs; un Gusto di Nart cun chei vôi di vidul ch'al veve; un Pieri de Buse e un Muricjo di Vinejarêt, dûrs e salz tanche rôi, cun chês cèis e chês barbis mosàichis, cemût clamàju « nonnini »? E gno pari Rico, « nonnino », che mi faseve lâ il lat tes zùculis co m'al viodevi sul pat des scjalis la volte che mi suzzedeve di rivâ a durmî tart, cun dut i miei cinquant'agn?

E « nonnine », par esempli, une Dosche, une Nene Vergone, une Màlie dai Urlis ch'e àn tirât sù miez pais? « Nonnine », tant che a pipinis, dulà ch'e àn fat pal pais plui dal predi, a momenz?

No la viôt. Nol è serio. A' son vons, no « nonnini », 'a son « avi », 'a son mestris, o sârs, o parons, o paronis. Nancje « nonni » no son e no àn di sêi, pai gjornâi. « Nonni » a' son pai nevôz di ognidun. Pai gjornâi no àn di sêi nancje vons, no « nonnini », a' son « avi », « vecchi », secont che si scrîf tant dispes ingruman'ju in chel verbo ad implen, stant che « vecchi » al rielame ale di *vieri* pluitost che di *vieli*, ale di intric, di fûr d'ûs, rudinaz, rifundums, di butâ: là che invezzit a' son tesàurs senze presi, il plui grant capitâl, la miôr part di duc' nô.

MENI UCEL

Unviâr

L'ultime fuèe
tormentade de ploe
'e mûr sejafoiade
tas grifis de buere.

Siuns di sorêli
di cjaldis stagjons,
uê che la fumate
nus cuviarz la vite.

MARIO BON

IL RADUNO

Cumò a' son i alpins che si racuèin, che si « radùnin » ogni altre dì: a Verone, a Muris, a Cividât, a Spilimberc, a Orsarie; ma une volte a' jerin i bersalîrs che si cjatavin a bevi mo ca mo là, atôr pa l'Italie.

In chê volte di Rome, al lè cun lôr ancje Gjgjon, il plui vecjo bersalîr di Martignà.

Ben, quant ch'a partìrin pal « raduno » di Rome, Gjgjon al jere tant content ch'a scugnìrin cjariâlu sul treno i sei compàins. Podopo al voleve smontâ par dutis lis stazions e alore, par tignîlu bon, j rionzevin la contentezze cui fiascs di riserve ch'a vevin puartâz daûrsj. A Rome, po, al piardè la compagnie tantis voltis, al zercjà duc' i vins e no ur cjatà mai nissune pecje. E quant ch'al tornà a Udin, lu discjariàrin dal treno i siei compàins.

La int e i parinc' ch'a jerin a spietâ j lèrin incuintri e j domandàrin:

— Cemût a Rome, Gjgjon?

Gjgjon, cul cjapiel sui vòi e la muse plene di plumis, ju cjalà e al disè:

— Ṣoio stât ancje jo a Rome?

RIEDO PUPPO

Fuarce, paîs!

La poesia che qui di seguito pubblichiamo — e che, bella tutta, ha non pochi versi di particolare nitore e di pungente forza espressiva — è stata scritta il 25 gennaio 1963, a celebrazione del 40° annuale di fondazione del Gruppo alpini di Tricesimo. Avvertendo che per « San Pieri » (sesto verso della seconda strofa) deve intendersi la chiesetta di San Pietro, sul colle omonimo, trasformata in monumento ai Caduti del Comune di Tricesimo, riteniamo che questa lirica possa essere, nel cinquantesimo anniversario della vittoria italiana del 1918, un degno omaggio a tutti i soldati morti per l'Italia in tutte le guerre.

Tornâ, dopo tanc' àins, di tant lontan;
rivâ, tan' che par siùn, al nestri tôr
e strenzisi la man
cjalânsi duc' intôr

par viodi cui ch'al maneje, in tròs ch'o sin,
e sinti el cûr che, pui che bati, al côr
tal lâi incuintri al vècjo fradi Alpin...

Cjatâsi in pôs, e sèi partîz in mîl...
Ah, ce regâl che nus à fât el Cîl!

* * *

Cirisi, clamâsi..., visâsi di chêi dis;
viòdisi in Libie, in Cjargne o sul Mont Neri.
Ven cà, ven cà, « paîs »,
vanzùn di simitieri,

glazât in Russie, sbrèngul d'Albanie.
Dînsi la man, anìn fin in San Pieri:
sintînt el pas de nestre « companie »,

sintint ch'al cjante el vèejo batalion,
al vîf ancje l'alpin restât sul Don.

* * *

Dal Quindis, dal Quarante, opur di uê,
anìn sul cuel insieme: e in zenoglon,
denànt di chêi che alì
'e vìvin tal Lôr non,

un dòngje l'altri, in rie, tan' che alpins,
muârz, ma t'un mût che no l'è stât muri,
stin a scoltâ, tignint el flât, cidins.

Come une vôlte, ancje dal Paradis
varin el Lôr salût: « Fuarce, paìs! ».

* * *

E fuarce sèi! tan' che si fôs in uère,
come fra i crez dal Grape o dal Rombòn,
tal « canalon » dal Sleme o sul Cimòn,
te sêt di Chèren, ta l'urlâ de buere,

come tai dîs de nestre gran passion,
fra mûrs di glaze e mârs di savalon.

E fuarce sêi, se chist al è un destin:
zòvin e vèejo, vîf o muart, alpin!

UMBERTO FANT



Gniva e Prato di Resia, con la strada che conduce a Sella Carnizza (1100 metri). Nello sfondo, la catena dei Musi. (Foto Lettig)



ATTIMIS - Una veduta panoramica del paese, con i suoi colli.

Il meràcul

Duc', te vite, ce plui ce màncul, si à vûz momenz difizii, situazions ingredeadis, vuluz che, dopo passade la burascje, in mancjanze di une spiegazion « scientifiche », si dis ch'al è stât un meràcul.

Cui ch'al à fate la uere, po...

Par me il « meràcul » al è stât un ûf, un ûf vêr, di gjaline. Sintît cemût.

Ai prins di zenâr dal 18, dal cjamp di concentrament di Marchtrenk, in Austrie, dulà che nus vevin siarâz dopo la sberle di Cjaurêt, 'o jerin partiz par « ignota destinazione ». 'E jere une compagnie di lavoradôrs la « Kriegefengenen n. 918 », formade di dusintecinquante omps, presonirs talians di dutis lis armis e di dutis lis regjons.

Al jere un dopomisdì scûr parvie di une tormente ch'e vignive jù des monz lontanis e dai boscs vizins quant ch'o sin jessûz tra dôs filis di soldâz cu la bajonete in cane ch'a maludivin, ch'a pocavin nome s'o fossin lâz fûr di file, magari senze savê.

Nus àn ingrumâz sui vagons frêz, sporcs, cun qualchi lastre rote ch'e lassave passâ svintulins di glazzâsi. Insomp e dapît dal vagon lis sentinelis nus tignivin di voli.

Il treno al lave planc fûr par planuris e par valadis cuviartis di nêf, cun lungjs fermadis tes stazions, sivilotant dispes come s'al vès vude pore dal scûr.

Prime di rivâ a Graz al jere za gnot. Dopo no sai cetant timp il treno si è mot e di lì a pôc al à scomenzât a zemi sù pal Sömering, e tal doman si sin cjatâz fêrs sun tun binari muart tune stazion di Viene. La zitât lontane, plui che viòdile, si indovinàvile tal fumatâr dai cjamins.

E po vie ancjemò a Prerau, e po dentri a Cranica dulà che, fin al 14, s'incuintravin i cunfins de Russie, de Gjarmànie e da l'Austrie. 'O jerin jentrâz tes grandis planuris de Polònie dulà che la uere 'e jere passade plui voltis in chei ultins tre agn.

In chês pradariis cun paisuz rârs, piardûz e cidins donge un'aghe o une foreste nere, si viodeve, lunc la ferade, simitieris militârs: plazzâi di crosutis ch'a jessivin parsore la coltre de nêf, siarâz di spaltadis di pôi blancs.

Eco Kielce; po Radom, e un flum, deventât famôs: la Vistola.

Une dì a misdì 'o sin rivâz a Lublin. La zitât, distant de ferade, si ingrumave sun tune alture plache, cu lis sôs glèsiis plenis di cùpulis a cevole, cu lis lôr toressis altis. Cjalade cussì di lontan ti ricuardave vieris stampis di zitâz muradis di timps tramontâz.

Quant che, sot sere, il treno al tornà a partì adasi adasi, e une rajade di soreli malât 'e lè a muri lassù, iluminant lis cùpulis ch'a semeavin d'àur e la zitât ch'e semeave muarte, al è stât un spetàcul che no lu ài smenteât plui!

Tal doman, eco Chelm, une vile viere ch'e mostrave lis ruvinis di une fuartezze; e, dopo, Kowel, cun tune grande stazion, cun binaris ch'a rivavin de gjestre e de zampe, passant dentri un sterminio di casùpulis bassis, cuviartis di stranc, sblancjadis di nêf.

Ancjemò tre stazions e po jù dal treno e vie te gnot, fûr pe «stepe» cun trente grâz sot zero, talpinant te nêf e te glazze, cun tun ajarin ch'al tajave la muse e lis mans, senze incuintrâ cjasis, senze viodi, magari lontan, un lusôr, un segno di vite.

No sai a dî a ce ore che nus àn fermâz a Czeremosno. Plui che un borc, 'e jere une zitât di barachis, miezis sot tiare, in chê tiare bionde de Volìnie che si disarès di savalon.

Culì a' jerin lis secondis liniis austriachis dopo l'ultime avanzade sul Stochod. In tune di chês barachis nus àn parâz dentri come un trop di besteam a sburz, a pidadis, a pocadis cul manazzon dai fusii. A' vevin une pore mostre che qualchidun al scjampàs.

Il viaz, dal ciamp di concentrament di Marchtrenk fin te « stepe » polache al jere durât sîs lungjs zornadis.

Tal doman a buinore il soreli, ros tanche un disco di fiâr gjavât fûr dal fûc, si alzà planchin planchin, lontan, tune planure grise, senze fin, come ch'al fos saltât fûr di sot tiare; e alore lis cjasis, i tens che la buere vie pe gnot 'e veve vistît di glazze, a' semeavin di cristal. Un spetàcul di sium!

Intant dal viaz, sul treno, a' vevin domandât se qualchidun al saveve il todesc; ogni pôc al varès zovât. Jo 'o mi rangjavi ae miôr. Lu vevi imparât su la fornâs in Baviere. Cussì mi àn clamât fûr de barache e puartât a fâ il bagno par spedoglâmi, e po destinât a durmî tun barachin, cui todescs, a Gurnc, un troput di cjasis un pâr di chilometros plui in sù, là ch'e jere la furarie.

'O stavi lavanmi tune pòdine di aghe bulint, senze savon, quant che un todesc al jentrà dentri in chel cjôt di breis e al puartà vie i miei vistiz e mi lassà un pacut di robe nete: une svintule di cjamese che no rivave a cjavalgjâsi cu lis mudandis e une camisole senze fodre. E fûr 'e soflave une buere ch'e glazzave ancje il sanc. Di gno mi jere restât nome il capiel di alpin.

Quant ch'o soj lât par cjoli il rancio, il caporâl ongjarès de cusine mi dise che lui nol saveve che jo 'o fos in chest mont; e che cumò nol veve ce dâmi di mangjâ. — Doman ti metarai vie une biele razion! — E mi gjave la gavete di man, metinle in viste sun tune brèe adalt par no dismenteâsi.

Cui sa ce muse ch'o devi vê vût se, cjalanmi, si sbassà, e sot di une casse al tirà fûr une patate crude e m'e consegnà.

La man di Diu, par me! Le ài tajade a fetutis e rustide su la lastre de stue te barache; e cun chê 'o mi soi indurmidît.

Tal doman l'ongjarès al à mantignude la peraule, e mi à dade la gavete plene di mignestre dij uardi. 'O ài mandât jù dut senze tirâ flât.

La sere 'o stavi mâl; la panze mi lave in grum e dute la gnot 'o ài scugnût jèssi no sai cetantis voltis. E nome a buinore 'o ài viodût ch'o vevi fat — cun licenze — nome aghe e sanc.

E ancje vie pal dì la panze no si cujetà.

La furarie 'e jere sistemade tune cjase dal borgut dulà ch'e jere a stâ nome une viele, une puare femine che mi cjalave mi cjalave, e spacant il cjâf 'e zemeve: — «Maiko Bozia... Maiko Bozia!» (mari di Diu... mari di Diu...!). E quant ch'o jeri bessôl mi cjacarave, mi cjacarave, e mi faseve capì che no podeve judâmi parceche i rus a' vevin puartât vie dut: — « Nema nic'... Moscali zabrali! ».

Tre dis e tre gnoz la mê panze, il gno stomi a' jerin duc' sot-sore, e 'o stentavi a stâ impins, mi vignive scûr devant dai vôi.

La quarte zornade mi jerj inviât par lâ a cjoli il rancio, quant che la viele, stant de cjase, mi fâs daûr: — Pst... pst... —, e cu la man, di sot il grimâl, mi squarz un ûf.

Biade viele. Tune stànzie 'e veve platadis tre gjalinis, dute la sò ricjezze, dut ce che j restave dopo passade la uere; e une, in chê dì, si jere screade.

Volêso crodi? Bevi chel ûf e stagnâmi la panze al è stât dut un.

... Il gno « meràcul »; e 'o soi ca a contâle, dopo cinquant'agn!

PIERI MENIS

NINE-NANE

Jè gnot tarde, bambinute,
si distude ogni lusôr;
duàr in pâs, duàr cujetute,
sin cà duc', sin duc' ca atôr.

E lassù, là in cîl ch'al prèe,
tal plui alt, donge il Signôr,
al è un agnul ch'al ti vee,
bambinute da l'amôr.

La comete dai Re Magios
vie te gnot cul sò sflandôr
va sveant ches altris stelis
che si emplin di lusôr.

Ta l'arint di chês plui bielis
la plui biele tu sês tu:
tu sês tu la mê stelute,
miôr dai agnui di lassù.

Peraulis e musiche di
ANTONIO POZZO

Un benemerito a Rosario

Nella sede del Consolato generale d'Italia a Rosario (Argentina), lo scorso 2 giugno, nel corso della cerimonia celebrativa del 22° annuale della Repubblica, è stata consegnata al nostro corregionale sig. Emilio Polo, socio della Famèe rosarina, la croce di cavaliere al merito della Repubblica italiana.

Nato nel 1905 a Selva di Giais, in comune di Aviano, il sig. Polo si trasferì nel 1921 a Moneglia (Genova), per ragioni di lavoro, e da colà emigrò per un breve periodo in terra di Francia e successivamente, nel 1924, in Argentina. Qui, la sua prima occupazione fu quella del bracciante agricolo: conobbe egli pure, come molti emigrati di allora, le estenuanti giornate « da sole a sole » nei campi sterminati della Pampa, torridi nell'afa della trebbiatura e infestati dalle zanzare nelle stagioni della raccolta del granturco. Ma il suo desiderio di apprendere un mestiere lo condusse nei dintorni di Rosario, dove lavorò come manovale, fornaciaio, imbianchino e infine muratore. Fu allora che decise di stabilirsi nella località di Humberto I, trecento chilometri più al nord, dove, insieme con molti piemontesi, viveva una folta colonia di emigrati di Aviano. Qui si sposò con la signorina Maria Cipolatti, figlia di suoi compaesani, e con lei formò una famiglia esemplare, rallegrata dalla nascita di quattro figli: Lely Maria Angela, Luigi Antonio, Michele Emilio e Selva Teresina (il nome di quest'ultima è certamente un atto d'amore verso il paese lontano), attualmente tutti sposati ma affezionatissimi al padre, che dimostrò rare doti nella loro educazione, soprattutto dopo la scomparsa della diletta consorte, avvenuta quando le quattro creature erano ancora in tenera età. Per mantenere decorosamente la famiglia, si dedicava, dopo il lavoro, ad attività commerciali. Nel 1930 cominciò a gestire un bar, per passare nel 1944 a un negozio di generi alimentari. Quattro anni più tardi, dava vita a una falegnameria con annesso negozio di mobili: una attività che non avrebbe più abbandonato e nella quale lo aiutano i due figli.



Il neo cavaliere Emilio Polo.

Assai notevole l'opera svolta dal neo cav. Emilio Polo in campo sociale nella località di residenza. Fu infatti fondatore, primo socio e dirigente delle seguenti istituzioni: Club di bocce « Venti settembre » (di grande prestigio nella zona), Union vecinal, Centro commercial y de la produccion, Club de ajedrez (Circolo degli scacchi). Dal 1955 è presidente della Società italo-argentino « Nuova Roma », che sotto la sua guida ha ricevuto forte impulso, tanto da rinnovare completamente la sua sede.

E' noto che nell'interno dell'Argentina, dove la popolazione è in gran parte di origine italiana, le società italiane costituiscono i maggiori centri di riunione sociale. Le capacità organizzative del sig. Polo si sono rivelate particolarmente meritorie nel rafforzamento dei contatti con le collettività italiane dei centri vicini a Humberto I, e con quelle di Santa Fe e Rosario; speciale cura ha dedicato ai vincoli di fraternità con le società friulane e piemontesi. Nonostante la distanza da Rosario, il cav. Polo è fra i soci più attivi della Famèe: ha partecipato a tutte le manifestazioni più importanti: tra esse, i festeggiamenti per il centenario dell'unione del Friuli all'Italia e la visita del presidente dell'Ente ai sodalizi nostrani in Argentina.

Al neo cavaliere, i nostri più affettuosi rallegramenti e gli auguri migliori.



I soci del Fogolâr furlan di Zurigo ritratti nella foto-ricordo scattata in occasione della gita effettuata nella cittadina di Davos, nel Cantone dei Grigioni.

Una festa e una gita del Fogolâr di Zurigo

Dal sig. T. Pini, segretario del Fogolâr di Zurigo (Svizzera), riceviamo:

Dopo aver festeggiato lo scorso aprile l'inizio della primavera, il Fogolâr di Zurigo ha anche dato lo addio all'estate con la consueta festa nei saloni del ristorante Kauflenten, tenutasi il 7 settembre. Un richiamo che i nostri corregionali non potevano lasciare senza risposta, e che è stato raccolto anche da numerosi lavoratori di altre regioni d'Italia ed elvetici. La manifestazione ha voluto essere il saluto di commiato a una stagione alquanto avara di sole, a un'estate che ha fatto pensare con ancora più pungente nostalgia al Friuli.

Nel rispetto della tradizione, la serata è stata aperta dai valenti cantori del gruppo corale « Arturo Zardini » del Fogolâr zurighese, i quali, sotto la sapiente direzione del m.o Albertini, hanno eseguito l'inno nazionale italiano. Subito dopo, invitati dal presidente del sodalizio, sig. Giuseppe Fadi, sono saliti sul palcoscenico allestito nel salone il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » e il dott. Scarpa, in rappresentanza del Consolato italiano a Zurigo. Dopo aver rivolto il saluto della « piccola patria » a tutti i numerosi intervenuti (fra gli ospiti vi erano rappresentanti dei Fogolârs di Berna, Friburgo, Winterthur, Frauenfeld e Lucerna, e giornalisti di tre quotidiani locali: *Neue Zürcher Zeitung, Tages Anzeiger e Die Tat*), il presidente Valerio ha accennato all'attuale situazione dell'emigrazione italiana, e particolarmente di quella friulana, e ha sottolineato la necessità dell'esistenza dei Fogolârs e la loro funzione, anche come spinta verso il raggiungimento d'una meta auspicata da tutti: e cioè la cessazione del fenomeno migratorio come fatto di necessità e non di libera scelta, come depauperamento di braccia che tanto potrebbero e avrebbero da fare anche tra le mura di casa. Al presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » va il nostro ringraziamento per quanto egli ha fatto e continua a fare per noi. Da parte nostra, noi non mancheremo di sostenerlo nella sua battaglia, che è la battaglia nostra: di tutti gli emigrati che non si rassegnano allo attuale stato di cose.

La seconda parte della serata si è imperniata su uno spettacolo che ha offerto un'ulteriore occasione agli attori, ai cantanti e ai danzerini del Fogolâr di dimostrare la maturità della loro preparazione e il loro affiatamento. A questo proposito va sottolineato che la migliore conferma del valore dei vari gruppi è data dal fatto che essi sono settimanalmente impegnati, sino al prossimo Natale, un po' in tutta la Svizzera.

La cronaca della serata del 7 settembre non può non concludersi con un elogio per il sig. Bruno Del Nin, che ne è stato l'oculato regista e il simpatico e disinvolto presentatore. Alla riuscita della manifestazione hanno contribuito il complesso di Luciano Miotto, che ha accompagnato il ballo sociale protrattosi sino all'alba, e la tombola, dotata di un cospicuo numero di premi.

Per i soci del Fogolâr di Zurigo lo appuntamento è fissato a novembre, in occasione della tradizionale castagnata; per il pubblico, alla prossima primavera.

Frattanto, non può essere passata sotto silenzio la gita organizzata il 22 settembre dal Fogolâr, con meta Davos e con la partecipazione di un centinaio di persone. Dopo un sabato di pioggia torrenziale che offriva ben poche promesse di miglioramento atmosferico, la domenica ha portato un sole radioso e un cielo azzurro come poche volte questo anno è stato concesso di vedere. Con tre pullman della ditta Wäckerlin, Davos è stata raggiunta prima del mezzogiorno attraverso gli incantevoli paesaggi del Wallensee e di Klosters.

Dopo la colazione, visita alla bella e rinomata cittadina, che richiama in ogni stagione folle di turisti e di sportivi, e a sera ritorno a Zurigo attraverso Mienfelden e Widhaus. Altri paesaggi colmi di suggestione, e soprattutto un altro motivo di gratitudine dei soci per il loro Fogolâr.

Serata friulana a Friburgo

A Friburgo (Svizzera), nel teatro Livio, si è tenuta il 19 ottobre una « serata friulana » imperniata su uno spettacolo articolato in diversi numeri di attrazione che hanno letteralmente entusiasmato il pubblico, accorso numeroso come non mai.

Tuttavia, se la folta partecipazione di spettatori ha recato legittimo piacere ai dirigenti e ai soci del sodalizio, i quali non hanno lesinato energie al fine di assicurare alla manifestazione lo schietto successo che le è arriso e che ha persino superato le più ottimistiche previsioni, va detto che non minore soddisfazione è derivata dalla presenza in platea di un gruppo di quaranta studenti provenienti da ogni parte del mondo e frequentanti, con borse di studio, l'università di Friburgo: ad essi era stato rivolto l'invito di trascorrere la serata in mezzo ai lavoratori friulani, di partecipare alla loro festa: e non uno di essi è mancato. Tutti indistintamente si sono divertiti, hanno applaudito i vari numeri, hanno infine fraternizzato con la nostra gente.

Accanto a questi ospiti graditissimi, un altro gruppo ugualmente gradito: quello dei rappresentanti dei Fogolârs di Berna, Zurigo, Bienne; l'associazione « Pal Friûl » di Losanna era rappresentata dal geometra Trinito Fabbro. Significativa davvero — come abbiamo sottolineato più volte, stendendo la cronaca di altre manifestazioni simili a questa del Fogolâr di Friburgo — tale presenza, che testimonia in modo inequivocabile la fraternità del legame che unisce tra loro i sodalizi friulani; e resa ancor più significativa dal fatto che uno dei numeri accolti con particolare entusiasmo è stato quello offerto dal coro e dal balletto del Fogolâr di Zurigo.

La serata — alla quale, in rappresentanza dell'Ente « Friuli nel mondo », era intervenuto il direttore della nostra istituzione e del nostro giornale — si è aperta con alcune parole di saluto pronunciate dal presidente del Fogolâr, geom. Pietro Bertoli, che si è dichiarato lieto per il folto numero dei presenti nell'ampia sala del teatro. Ha parlato poi il direttore dell'Ente, il quale, dopo essersi reso interprete del ricordo affettuoso del Friuli per i suoi figli lontani e dell'augurio fraterno della nostra istituzione, ha sottolineato la presenza di tanti bravi universitari d'ogni continente. A questo riguardo, il dott. Pellizzari si è augurato che un giorno essi, conquistato un posto di responsabilità nei loro Paesi, possano incontrare lavoratori friulani e dir loro che hanno ammirato le tradizioni, i canti, le danze della « piccola patria » e la compattezza della sua gente. Al termine delle sue applaudite parole, il direttore dell'Ente ha consegnato al presidente del Fogolâr di Friburgo un dizionario friulano, esprimendo l'auspicio che la bella e sonora lingua ladina del Friuli non rimanga morta sulla carta stampata, ma sia viva nella parlata d'ogni giorno.

Successivamente è stata la volta dello spettacolo, che ha avuto un disinvolto presentatore e un brillante animatore in Claudio, della Radiotelevisione italiana. Componimenti musicali di successo sono stati eseguiti dai cantanti Marisa Frigerio, Eddy Miller e Ugo, mentre i numeri di attrazione del comico Renato 33 (buffo anche il nome, ci sembra) hanno suscitato schietta ilarità. Dei complessi — la Corale e il gruppo dei danzerini del Fogolâr di Zurigo — si è detto; essi hanno assicurato in modo precipuo alla serata il suo carattere di friulanità.

A conclusione della manifestazione non potevano mancare una ricca tombola e balli sino all'alba al suono del complesso « I solitari » del Piper club di Milano.



La foto che qui sopra pubblichiamo è legata a una visita — come dire? — un po' complessa. E' accaduto che la signora Luigia Ius, residente a Castions di Zoppola, si è recata in Canada con il marito. Scopo del viaggio, rendere visita al figlio Vincenzo e famiglia. Ma, dal momento che si trovava nell'Ontario, perchè non riabbracciare il fratello, sig. Urbano D'Andrea, residente in California? Dopo 56 anni d'assenza, il desiderio era più che legittimo. Perciò, il figlio Vincenzo ha telefonato al sig. D'Andrea, suo zio, che pochi giorni dopo è giunto a Toronto. Si sa che, in simili occasioni, la commozione è grande: la si supera più tardi, con i festeggiamenti per l'incontro. E perchè i festeggiamenti riescano bene, occorre che la gente sia molta: tutti i parenti. E così è stato anche stavolta. Del resto, la foto — che è stata scattata in casa del nipote Ovidio (nipote della signora Ius, s'intende) — lo dimostra chiaramente. Al centro è la signora Ius, che ha accanto il fratello Urbano, il quale a sua volta ha al suo fianco il cognato (marito della signora); tutti gli altri sono nipoti e pronipoti dell'ospite giunta dal Friuli: all'infuori del signore con il fagiano, che è il figlio, sig. Vincenzo, accanto al quale è la consorte, signora Gianna. Tutto il gruppo saluta il Friuli; e la signora Ius, tornata a Castions di Zoppola, saluta i familiari e parenti, e soprattutto il fratello Urbano, che in novembre festeggerà le nozze d'oro.

Friulanità a Lucerna

Il sig. Marino Volpe, segretario del Fogolâr di Lucerna (Svizzera), ci comunica:

Da tempo era trapelata l'indiscrezione che, il giorno (o meglio, la sera) in cui si sarebbe tenuta la « fieste in famèe » del Fogolâr di Lucerna — festa alla preparazione della quale tutto il direttivo del sodalizio stava lavorando da diverse settimane —, ci sarebbe stata la consumazione di prodotti tipici friulani: e ciò, logicamente, aveva accresciuto l'attesa per la manifestazione.

Che l'indiscrezione non fosse priva di fondamento è stato dimostrato nel bel mezzo della festa.

Ma andiamo con ordine.

Presenti oltre duecento persone tra soci, loro familiari, simpatizzanti e amici, nonchè tre funzionari del Consolato italiano e rappresentanti di associazioni locali, la serata si è aperta con « Un salût 'e Furlanie » e « La roseane » eseguiti dalla corale del Fogolâr sotto la direzione del consigliere sig. Danilo Sepulcri e, subito dopo, dal saluto del presidente agli intervenuti. Una pausa, ed ecco scoccare l'ora della verità: all'improvviso, le allegre note di « Ciribiribin, doman je fieste » sulla tastiera della fisarmonica del bravissimo sig. Donnino Colomba e un « oh! » possente che stava fra la meraviglia e la soddisfazione per il realizzarsi d'un desiderio lungamente accarezzato: quattro graziose ragazze, in costume friulano, hanno fatto il loro ingresso in sala recando sui vassoi appunto alcuni cibi tipici della nostra terra: salame, prosciutto e formaggio, acquistati in Friuli dall'estensore di questa nota, Marino Volpe. In meno che non si dica, le abbondanti porzioni (e quelle supplementari) sono sparite: qualche cosa come dieci chili di salame, sedici di prosciutto, trenta di pane, tre forme di formaggio e cento litri di vino.

Non occorre dire quale e quanta fosse l'allegria generale; ma essa ha poi ceduto il passo alla nostalgia quando si è dato inizio alla proiezione del documentario « Visioni del Friuli », che ha consentito agli spettatori di rivedere i luoghi cari conosciuti nell'infanzia e nella giovinezza, e ad alcuni di commuoversi all'apparizione del paese natio. Presentatore, il sig. Claudio Paoluzzi, il quale ha animato la serata con la lettura di alcune sue liriche friulane, applaudite a non finire.

Certo, le spese sostenute per la buona riuscita della festa non sono state indifferenti: per alleviarle almeno in parte, il Fogolâr ha messo in vendita alcuni palloncini, con la clausola che a colui che fosse riuscito a gonfiare più di tutti gli altri quello da lui acquistato, sarebbero state assegnate due bottiglie di vino.

CI HANNO LASCIATI...

Vittorio Brun del Re

Un grave lutto ha colpito il Fogolâr di Berna con la scomparsa del suo presidente onorario, cav. uff. Vittorio Brun del Re: una scomparsa repentina, si può dire, e inattesa, anche se il benemerito corregionale — che a ragione era considerato la più nobile figura di friulano nella capitale elevetica — aveva ottantun anni. Difficilmente, nonostante il peso dell'età, mancava alle riunioni del sodalizio, perchè aveva mantenuto una straordinaria vigoria fisica e una sorprendente lucidità mentale.

Nato a Fanna nel 1887, Vittorio Brun del Re era ancora un ragazzo quando emigrò in Svizzera; e qui, con grande forza di volontà, con inflessibile costanza e con non comuni doti di capacità, riuscì ad avviare una prospera impresa di terrazzo e mosaico: e in essa lavorò sino a tarda età, lasciando poi continuare la propria opera ai figli, per i quali fu un modello di rettitudine e di civismo. Sebbene avesse trascorso in Svizzera più di tre quarti della sua operosa esistenza, non dimenticò mai nè l'Italia nè il Friuli, cui era legato da un amore commovente. A vent'anni tornò in patria per assolvere agli obblighi militari, e nel 1915 vi tornò ancora una volta: scoppiata la Grande guerra, il suo posto non poteva essere che fra i combattenti; e partecipò infatti a numerose azioni belliche. Nel 1918 e 1919 fu in Libia, da dove ottenne il congedo con il grado di sergente maggiore dell'Ottavo Alpini. Fu fondatore della sezione dei combattenti e reduci di San Gallo, segretario della società « Dante Alighieri », presidente del Circolo filodrammatico; successivamente, a Berna, fu presidente di quella sezione dell'Associazione combattenti e reduci e presidente onorario del Fogolâr. Ricopriva inoltre la carica di presidente del Comitato d'assistenza italiana e quella di presidente onorario del Gruppo alpini di Berna.

Numerose le onorificenze conferitegli in riconoscimento delle sue benemerenze nel campo sociale: attestato della Legazione d'Italia a Berna, stella al merito del lavoro, cavalierato al merito della Repubblica, medaglia d'oro della Camera di commercio di Udine per la lunga feedltà al lavoro, attestato di operosità, in qualità di « veterano », dell'Istituto studi sul lavoro — ripresa nazionale.

Le onoranze funebri del cav. uff. Vittorio Brun del Re sono state un imponente e commosso tributo di gratitudine e di affetto; sulla sua tomba, i nostri corregionali residenti a Berna hanno deposto un sacchetto tricolore contenente un po' di terra del Friuli: della sua « piccola patria » che aveva tanto amato, e alla quale tornava spesso, spinto dalla nostalgia e dagli affetti familiari.

Anche a nome del Fogolâr di Berna, l'Ente « Friuli nel mondo » esprime alla desolata consorte del cav. uff. Vittorio Brun del Re, ai figli, ai familiari e ai parenti tutti, le più sentite e affettose condoglianze, mentre leva un commosso, accorato saluto allo scomparso, il cui nome e il cui ricordo rimarranno incancellabili non soltanto in quanti lo conobbero personalmente, rimanendo colpiti dalla sua semplicità e nobiltà d'animo, ma anche in quanti serbano riconoscenza per coloro che hanno onorato il Friuli.

Anselmo Di Bello

In seguito a un incidente stradale, è deceduto a Tandil (Argentina), a soli 54 anni d'età, un nostro caro corregionale e fedele lettore di « Friuli nel mondo »: il sig. Anselmo Di Bello. Nato a Rivo di Paluzza, era emigrato diciannove anni or sono in Argentina, e si era subito fatto apprezzare dai superiori e dai compagni di lavoro (era operaio nella fabbrica La Tandilera) per la bontà e la semplicità del carattere, per l'amore alla famiglia, per la profonda onestà. Non è satto possibile ricostruire le circostanze che hanno causato la tragica, improvvisa scomparsa del sig. Di Bello: egli è stato investito, forse a causa della fitta nebbia discesa sulla strada che percorreva in motocicletta, da un autocarro il cui conducente si è allontanato senza prestargli soccorso. La notizia della scomparsa del nostro corregionale, anche per le drammatiche circostanze che l'hanno provocata, ha suscitato profonda emozione e unanime cordoglio. Con l'ottimo lavoratore la comunità italiana di Tandil ha perduto un galantuomo; il Friuli ha perduto un figlio che l'ha onorato con il lavoro e con l'amore costante: un amore che aveva fatto sperare al sig. Di Bello di tornare un giorno, con la sua sposa, a rivedere la Carnia diletta e i luoghi indimenticabili della giovinezza.

Alla memoria dello scomparso, il nostro affettuoso, commosso e accorato saluto; all'angosciata consorte, signora Irene Carnir, ai figli Fiore e Cesare, ai familiari e ai parenti tutti, l'espressione del nostro più profondo cordoglio.

Felice Rosa

Lo scorso 17 luglio si è spento a Toledo (Stati Uniti) il nostro fedele abbonato sig. Felice Rosa. Era nato in America da genitori friulani, e a un anno e mezzo d'età fu condotto a Casasola, dove trascorse la fanciullezza e la prima adolescenza: due età fondamentali nell'educazione e nella formazione del carattere. E fra la sua gente, nel Friuli di cui era figlio per sangue e per sentimento, apprese le virtù del sacrificio e della tenacia. A 17 anni tornò di nuovo negli Stati Uniti, e da allora effettuò tre brevi e intense visite a Casasola, che considerava il proprio paese natale e che come tale amò sempre. Di una visita, da lui effettuata nel 1966 agli uffici dell'Ente, con la sua sposa, signora Filomena, e con la figlia Maria, conserviamo un gradito e fermo ricordo. Egli ci disse allora il suo apprezzamento per « Friuli nel mondo », che leggeva da cima a fondo e rileggeva, perchè ritrovava nelle sue pagine l'aria buona e pura di casa. Marito e padre affettuoso, amico sincero di tutti, per tutti aveva una parola di incitamento e di simpatia. E la folta partecipazione degli estimatori ai suoi funerali è stata la dimostrazione della stima e dell'affetto di cui aveva saputo circondarsi.

Alla memoria del sig. Felice Rosa un commosso saluto; ai familiari tutti, le espressioni del nostro cordoglio e della sincera partecipazione al loro acerbo dolore.

Ardemio Taboga

Dopo una lunga malattia sopportata con cristiana rassegnazione, si è spento a Rosario (Argentina) uno dei soci più attivi di quella Famèe furlane: il sig. Ardemio Taboga. Era nato a Leproso di Remanzacco nel 1901 ed era emigrato nella repubblica sudamericana subito dopo l'età del servizio militare. Molto conosciuto e stimato per la bravura nel suo mestiere di sarto, era unanimamente apprezzato dai soci del sodalizio per il suo attaccamento a tutto ciò che era friulano e per il suo carattere gioviale; la sua immancabile presenza alle feste della Famèe rosarina e a quelle dei Fogolârs delle città vicine costituiva sempre una simpatica nota di buonumore nostrano. L'affetto che dimostrò in vita per il sodalizio friulano di Rosario perdura nella famiglia: la sua consorte, signora Ada Garaycoechea, le figlie Isabella, direttrice del complesso folcloristico di piccoli danzerini, e Gladys con il marito Luis Frias e con i figlioletto Luis Alberto.

Al caro sig. Taboga, che fu fedele abbonato del nostro giornale, il nostro estremo, memore saluto; alla famiglia tutta, la nostra fraterna solidarietà.

Domenico Venier

Si accingeva a provvedere alla documentazione per rientrare definitivamente in patria, quando un grave incidente d'auto lo ha ucciso: questa la amara, tragica sorte del sig. Domenico Venier, emigrato da 47 anni in Australia. Secondo di nove figli, due dei quali residenti nel « nuovissimo continente », aveva lasciato ancora giovane Cimano (vi era nato nel 1900) e, dopo 54 giorni di avventurosa navigazione, aveva raggiunto la terra che sarebbe divenuta un po' la sua seconda patria. Stabilitosi nei dintorni di Melbourne, visse per ben undici anni in baracche comuni; soltanto dopo molti sacrifici riuscì a crearsi una posizione decorosa. Nel 1952 e nel 1956 attraversò nuovamente l'oceano per rivedere i suoi cari, la terra natale, gli amici. Figura integerrima di lavoratore, altamente apprezzato per le sue capacità e per la generosità d'animo, fu tra i primi fondatori del Fogolâr di Melbourne, al quale diede sempre fattiva e intelligente collaborazione. Nè poteva essere diversamente: amava la patria e il paese natali con tutto il proprio cuore, e nel sodalizio vedeva rivivere l'Italia e il Friuli; e la sua casa ospitalissima era divenuta meta e asilo per i nostri emigrati.

Alla memoria del sig. Domenico Venier, la cui tragica, improvvisa scomparsa ha suscitato profonda commozione in tutto il Sandanielese, eleviamo un commosso e reverente saluto; alla desolata consorte, ai figli, ai familiari tutti, e al Fogolâr di Melbourne, esprimiamo il nostro profondo cordoglio.

Ha voluto che la sua salma riposasse a Ovaro natale

Riposa nel piccolo cimitero del suo paese, Giovanni Zuliani: aveva chiesto che la sua salma fosse inumata in Friuli, a Ovaro, dov'era nato: il suo desiderio è stato esaudito.

Dopo aver combattuto in Grecia e in Jugoslavia ed esser stato prigioniero in Germania, il sig. Giovanni Zuliani fu costretto, nel 1947, a emigrare in Belgio. Lavorò nelle miniere di Charleroi, e vi contrasse la silicosi che lo fece soffrire a lungo: quattordici anni. Quando morì, alcuni mesi fa, ne aveva cinquantuno. Ma in tutti gli anni trascorsi fra la speranza della guarigione che si faceva sempre più fioca e la prospettiva della morte che diventava sempre più certa, ci fu sempre quel desiderio, che sarebbe stato l'ultimo: essere sepolto nella terra natale, fra i monti di Carnia. Perchè carnico era rimasto, limpidamente, totalmente, nonostante i quattro lustri di vita in Belgio: e non aveva mai voluto rinunciare alla cittadinanza italiana; e leggeva sempre, con commozione e con interesse, « Friuli nel mondo ».

Ora, dunque, il suo estremo desiderio si è compiuto. La moglie, signora Ines Agostinis, di Prato Carnico, e il figlio primogenito, affrontando non indifferenti sacrifici, ne hanno accompagnata la salma a Ovaro; poi la signora è tornata in Belgio, dove la attendevano i suoi cinque figli. Nel doppio dolore che le stringe il cuore — la scomparsa del suo uomo, la lontananza dalle sue ossa — ora c'è la luce di quel desiderio esaudito in nome d'un amore più grande della morte.

UN GRAVISSIMO LUTTO del dott. Carlo G. Linda

Un gravissimo lutto ha colpito il dott. Carlo G. Linda, presidente del Fogolâr furlan di Johannesburg (Sud Africa) con la scomparsa della sua ottima consorte. Donna di esemplari virtù, interamente votata al culto della famiglia, della quale era il sostegno morale con la soavità della gentilezza e della grazia, ella non fu soltanto sposa tenera e affettuosissima e guida sicura e capace per i suoi figli; fu anche dispensatrice di fiducia e di conforto per quanti, italiani e locali, si rivolgevano a lei nelle ore del dolore e della necessità, ben sapendo di poter fare assegnamento sulla sua carità cristiana e sulla sua comprensione. La collettività italiana di Johannesburg, e in particolare la comunità friulana, ha perduto, con la cara signora Linda, una sorella che sapeva trovare una parola buona e un sorriso per tutti. Ma ella continuerà a vivere nel ricordo e nella gratitudine dei moltissimi che la conobbero e che ne apprezzarono le doti di intelligenza e di sensibilità: i buoni lasciano sempre una larga e preziosa eredità di affetti.

Mentre rivolgiamo un commosso e reverente saluto alla salma della scomparsa, sulla cui tomba deponiamo lo ideale fiore della ricordanza, esprimiamo al dott. Carlo G. Linda, ai figli, ai familiari e ai parenti tutti, e al Fogolâr di Johannesburg, il nostro più profondo cordoglio e li assicuriamo che siamo fraternamente partecipi del loro dolore.

Un' interessante mostra storica illustra le vicende di Palmanova

Si è aperta il 12 ottobre, a Palmanova, nell'aula magna della scuola « Scamozzi », la mostra storica della Fortezza.

Se la memoria non ci tradisce, è questa la prima volta che Palmanova raccoglie, in un contesto esemplarmente completo e armonicamente coordinato, le più antiche testimonianze della sua nascita e delle sue fortunose vicende nell'arco di quattro secoli che l'hanno collocata quasi al centro delle più importanti esperienze politiche e dei più drammatici avvenimenti militari del Friuli: il suo sorgere come cuneo tra i possedimenti occidentali, nel secolo XVI, il suo essere punto d'incontro e di scontro durante le guerre napoleoniche, il suo farsi baluardo di resistenza nelle ardenti giornate del Risorgimento, il suo definitivo inserimento nei destini d'Italia.

Le bacheche hanno allineato pergamene originali, intere serie di monete dei vari periodi, documenti di vita amministrativa veneziana, ordinamenti e « terminazioni », insieme con una ricca documentazione fotografica che ha consentito ai visitatori (numerosissimi sin dai primi giorni d'apertura) di seguire gli uomini, gli avvenimenti e le epoche della città: dalla sua fondazione, avvenuta nel 1593, fino ai giorni nostri.

Palmanova può andare fiera di questa sua mostra storica che ribadisce indirettamente, ma in termini inequivocabili, la necessità della sua conservazione come modello urbanistico unico in Italia e rarissimo in Europa; ed è augurio di tutti i friulani che siano adottate senza indugio misure efficaci che salvino una così preziosa testimonianza di storia e d'arte.

Al razionale ordinamento della mostra — che si deve soprattutto all'amore e alla passione del cav. Antonio Visentin e all'attività del geom. Antonio Piani e di Alfia Bragutti — hanno provveduto gli architetti Aldo e Giorgia Nicoletti.

BIEL GAROFUL

Biel garoful che tu mandis
il profum tal cîl stelât,
a' mi à dite une cisile
che il mio ben al ti à bussât.

Cisilute benedete,
sastu ce che il cûr mi dis?
'Ne bussade dal mio moro
'e val plui dal paradîs!

Peraulis e musiche di
TITA MARZUTTINI

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

BRONDANI Rino - JOHANNESBURG (Sud. Afr.) - Ringraziando per il saldo 68, ben volentieri salutiamo per lei i familiari, gli amici e Artegna natale.

CAMPAGNOLO A. - BEZ VALLEY (Sud. Afr.) - Grazie: a posto sino a tutto il 1969. Cordialità augurali.

DEL FABBRO Luigino - JOHANNESBURG - Grati per il saldo 1968 e 69 (sostenit.) per sè, e per il saldo a favore della zia Lucia, resid. in Argentina, la salutiamo con molta cordialità da Osoppo e da San Daniele.

OSSO Nisia - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Da Milano, la sorella ci ha spedito il saldo dell'abbonam. 1969 a suo favore. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

RIVETTI Gino - UMKOMAAS (Sud Afr.) - Al saldo 68 ha provveduto lo zio, sig. Attilio, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

RODARO Corrado - SAME (Tanzania) - Grazie per il saldo 67 (sostenit.) speditoci da lei e per il saldo 68 versatoci dal sindaco di Trasaghis, che la saluta cordialmente. Anche da noi auguri, ricordandole Avasinis.

SOTTOCORONA, famiglia - BOKSBURG (Sud Africa) - Grati per il saldo 68 (via erea), vi salutiamo con augurio da Forni Avoltri.

VENCHIARUTTI Silvestro - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Il sig. Lucio Artico ci ha versato il saldo 1969 per lei. Grazie, auguri.

ASIA

DEVOTI P. Pio - NOBEROKA - SHI (Giappone) - Saldato 68: le ha fatto omaggio dell'abb. il sig. Eligio Sian. Grazie a tutt'e due. Fervidi voti di fecondo apostolato.

AUSTRALIA

ERMACORA Guglielmo - MELBOURNE - Le siamo grati per la gradita visita e per averci corrisposto il saldo 1968 e 69 per lei e per i sigg. Nicolina Benvenuti, Elio Candusso, Enrico Croatto, Giuseppe Cussigh, Amedeo Del Fabbro, Luigi D'Odorico, Lina Gazzola, Vittorio Miotto, Corrado Pellarini, fam. Revelant-Sinicco, Luigi Spangaro, Lino Urli, fam. Venier, Francesco Zanetti. A tutti, ogni più fervido augurio.

FOGOLAR FURLAN di MACKAY - Dal signor Luigi Mian saldato l'abbonam. 1968 per sè e per i sigg. Jack Comelli, Pietro Sturma, Francesco Zamparutti, Anita Liberale, Luigi Zanon e Lorenzo Masotti, nonchè saldato l'abbonam. 68 a favore del sig. Vittorio Paro. Vivi ringraziamenti a tutti, con ogni migliore augurio.

FOGOLAR FURLAN di MELBOURNE - Ricevuto il saldo 1969 a favore dei sigg. Albina Croatto, Fanny Borsari, Giuseppe Bonotto, Remo Cher, Giuseppe Cargnelli, Walter Rinaldi, Nicola Pozzo, Enzo Tavian, Giuseppe Comelli (via aerea), Domenico Mongiat (via aerea), Felice Del Ben, Diano Zanon e Antonio Miotto. A tutti il nostro ringraziamento e un cordialissimo *mandi*.

NANINO Secondo Giosuè - THORNBURY - Con saluti cari da Tricesimo, grazie per il saldo 67.

QUARINA Adelina - CAMPBELLTOWN - La rimessa di 1860 lire ha saldato l'abbonam. 1968 in qualità di sostenitrice. Grazie; cordiali auguri.

ROMANIN Livio - LEICHHARDT - Cordialità da Forni Avoltri, e vivi ringraziamenti per il saldo 68 e 69 (sost.).

ROSSI Graziano - CLONTARF - Grati per il saldo 67, saluti da Reana del Roiale.

ROVERE Albino - GOOLGONG - Con le due successive rimesse lei è a posto sino a tutto il primo semestre del '69. Grazie; auguri da Tarcento.

ZANUTTINI Gualtiero - TOLGA - La nipote Giuliana, facendoci gradita visita, ci ha versato il saldo del secondo sem. 1968 e dell'intero 69. Con i suoi cordiali saluti, i nostri ringraziamenti e auguri.

ZUPPICCHIATTI Luigi - MERMAID-BEACH - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita e per il saldo 68 e 69. *Mandi, mandi di cûr.*

EUROPA

ITALIA

DE CARLI prof. Ferruccio - ROMA - Le abbiamo spedito a parte i due numeri richiesti. Grazie per il saldo 1969 (sostenit.). Ci mandi senz'altro il breve articolo. Cordiali saluti.

NADALINI Mario - MILANO - Il sig. Agosti, che la saluta da Travesio, ci ha versato per lei il saldo 67 e 68. Grazie, ogni bene.

NITTI col. Vito - ROMA - La signora Tavagnacco ci ha gentilmente corrisposto per lei il saldo 68. Grazie a tutt'e due; cari auguri.

NONINO comm. Luigi - MESTRE (Venezia) - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per il saldo 1967 e 68.

ODORICO comm. Osvaldo - TORINO - A posto sino a tutto il 1969; ha provveduto il Fogolâr di Torino. Grazie, auguri.

OLIVO prof. Silvio - ROMA - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per il saldo 68 e 69 (sostenit.). Infiniti voti per la sua attività artistica.

ROCCO Elio - S. BENEDETTO DEL TRONTO (Ascoli Piceno) - Da Hamilton (Canada), il sig. Bruno Cudin ci ha spedito il saldo 68 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

ROSA per. ind. Mario e ANDREUZZI prof. Pietro - MILANO - Ringraziamo il sig. Rosa per il saldo 68 a favore di entrambi, che salutiamo con fervido augurio.

RUPIL Giuseppe - MESTRE (Venezia) - Saldato l'abbonam. 68. Ben volentieri salutiamo per lei Pieria e Prato Carnico, nonchè il cugino Ivo Battigelli resid. in Rhodesia.

VANELLI per. ind. Guido - MILANO - Grati per il saldo 69, cordiali saluti e auguri.

VINTANI SCANFERLATO Cecilia - MESTRE (Venezia) - Grazie: ricevuto il saldo 68. Infiniti voti di bene.

Ringraziamo cordialmente anche i seguenti signori, tutti residenti in Italia, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato il saldo 1968.

Cudin Melania, Sivigliano (anche 69, a mezzo del familiare Bruno, resid. in Canada); Fabris Romano, Sequals (a mezzo del cav. Pietro Odorico, resid. in Danimarca); Nogara ing. Giovanni, Segnacco; Odorico Clorinda, Sequals (a mezzo del familiare cav. Pietro); Odorico Maria, Sequals; Rassat Giovanni, Ovasta di Ovaro (anche 1969, a mezzo del figlio Alfredo, resid. in Canada); Revelant-Londero Teresa, Gemona (a mezzo del familiare Pietro); Rigutto Leone, Arba (1969, a mezzo del cav. Gio. Antonio Bearzatto); Roi Giuseppe, Fusea di Tolmezzo (sostenit.); Roman Ivo, Poffabro; Roman Rioni Ida, Poffabro; Rossi Pierina, Ospedaletto di Gemona (sostenit.; a mezzo del familiare Luigi, resid. in Francia); Sian Eligio, Mortegliano; Venturin Gelindo (anche 1969, a mezzo del fratello Fiori Fred, resid. in Canada); Viola Sergio, Flambruzzo (anche 1969, a mezzo del sig. Bruno Cudin, resid. in Canada); Visintin Antonio, Azzano X (secondo semestre 68 e tutto 69); Zavagno Lucia e Arturo, Sequals (a mezzo del familiare Roberto, resid. in Inghilterra).



Incontro indimenticabile, quello dei fratelli Biarasin, che si sono riabbracciati a Buenos Aires confluendovi da tre Paesi: Italia, Argentina e Brasile. L'iniziativa è stata del sig. Bruno Biarasin (terzo da sinistra, nella foto) residente a Udine, il quale ha effettuato un viaggio nell'America Latina per avere la gioia di stare con i suoi cari, che non rivedeva da più di quarant'anni. Da sinistra: don Giuseppe, missionario, residente in Brasile; Renato, emigrato da 41 anni a Buenos Aires; Aldo (a destra), residente da 42 anni a Rosario.

BELGIO

NOACCO Silvio - GILLY - Ancora grazie per la cortese visita ai nostri uffici e per il saldo 1967 e 68. Cordialità augurali.

ROCCO Lino - VELAINE SUR SAMBRE - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per aver voluto essere nostro ospite e per il saldo 68 (quello per il 67 ci fu spedito a suo tempo). Fervidi voti di bene.

ROMAN Renato - ROUX - Ben volentieri salutiamo per lei tutti i poffabrini in patria e all'estero. Grazie per i saldi 67 e 68, ricevuti con due successive rimesse.

DANIMARCA

ODORICO cav. Pietro - COPENAGHEN - Ancora grazie per la gentile, gradita visita ai nostri uffici e per il saldo 1968 per sè (sostenit.) e per i sigg. Clorinda Odorico e Romano Fabris residenti a Sequals. *Mandi di cûr.*

FRANCIA

CRISTOFOLI Luigi - LILLA - Ringraziamo vivamente lei e il suo figliolo, dott. don Fabio, per la bella e graditissima lettera, nonchè per la visita che il sacerdote ha fatto ai nostri uffici. I dieci franchi hanno saldato il 1968 in qualità di sostenit.

GIACOMINI Bruno - DECINES - Sì, abbiamo ricevuto il saldo 68 e 69. Grazie. Quanto alle storie di Jacun dai zeis, tutte quelle che conoscevamo sono già state da noi pubblicate in «Quatri cjàcaris sot la nape», in anni più o meno lontani; ed è ottima regola giornalistica non pubblicare due volte le stesse cose.

NADIN Aurelio - L'UNION - Con cari saluti da Fontanafredda, grazie per i saldi 1967 e 68 ricevuti con due diverse rimesse.

NASCIMBENI Raffaello - ROCHEBRUNE - Grazie: saldato il 1968 e 69. Cordialità da Tolmezzo.

NICOLOSO Fausto - SARTROUVILLE - Abbiamo ricevuto, in due date successive, il saldo per il 1967 e quello per il 68 (sostenit). Grazie; saluti cari da Buia.

NICOLOSO Felice - DAMONT - Ben volentieri salutiamo per lei i buiesi in patria e all'estero. Grazie per il saldo 1968 e 69.

ODORICO Ersilia - AVIGNONE - Ricevuto il saldo 68 in qualità di sostenitrice. Grazie, cordialità.

ODORICO Guerrino - FORBACH - Le siamo grati per le cortesi espressioni e per il saldo 1968. Vive cordialità augurali.

QUARIN Amelio - LONGWY-HAUT - Le rinnoviamo il nostro ringraziamento per la cortese, gradita visita, e per il saldo 1969. Infiniti voti di bene.

ROCCO Callisto - PLESSIS ROBINSON - Il figlio Luigi, facendoci gradita visita, ci ha corrisposto per lei i saldi 1968 e 69. Grazie a tutt'e due; cor lialità.

RODARO Giuseppe - ALFORVILLE - Saldato il 68 a mezzo del sindaco di Trasaghis. Grazie, ogni bene.

ROMANO Aldo - LE RAINCY - Grazie per il saldo 68. Avevamo depennato il suo nome, perchè tutte le copie del giornale, pur spedite all'indirizzo da lei ora indicato, ci venivano restituite. Mistero. Cordiali saluti.

RONCO Riccardo - ROCQUENCOURT - Grati per la lettera e per il saldo 68. Un caro *mandi*.

ROSA Umberto - AMIENS - Saldato il 68. Grazie, auguri.

ROSSI Gio Batta - PARIGI - Grazie per il saldo 68. Raffael di Midùn era lo pseudonimo del sig. Raffaello Scarton, il quale, purtroppo, è deceduto alcuni mesi fa.

ROSSI Luigia - PARIGI - Accusiamo ricevuta del saldo 68 per lei e per i sigg. Giuseppe ed Elisa Forgiarini e Dino Rumiz, residenti a Parigi, nonchè per la signorina Pierina Rossi, resid. in Friuli. La preghiamo di esprimere ai nostri corregionali il ringraziamento e l'augurio più sincero.

ROSSO Joseph - MONTRANGE - Grazie per le gradite lettere che hanno accompagnato i saldi 67 e 68 (sostenitore): lei è molto caro e gentile. Le autorità di Osoppo e Ottavio Valerio ricambiano centuplicati i graditissimi saluti.



Il geom. Sandro Mauro, emigrato a Melbourne (Australia), con questa foto che lo ritrae mentre attende ad alcune rilevazioni, saluta caramente i parenti e gli amici che si trovano in Friuli e all'estero

ROSSO Rinaldo - ST. JEAN DE MAURIENNE - Saldato il 68: hanno provveduto i familiari, che la salutano affettuosamente. Da noi, grazie e auguri.

ROUX Némésis - MORSANG SUR ORGE - Da Comeglians ci è giunto il saldo 68 (sostenit., come sempre). Grazie, cara signora, e mille voti di bene.

TOMASETTIG-VENCHIARUTTI Derna - CLAMART - Grazie per il saldo 68, e infinite cordialità augurali anche da parte del presidente Valerio.

VENUTI Giordano NIZZA - Riconoscenti per le cortesi espressioni, ricambiamo centuplicati saluti e auguri, ringraziando per il saldo 68.

VIDONI Arturo - NOISY LE GRAND - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita e per i saldi versatici: secondo semestre 1968 e intero 1969. *Mandi di cûr.*

VIDONI Lorenzo - FAULQUEMONT — Cari saluti da San Rocco di Forgaria, con ringraziamenti per il saldo 68.

GERMANIA

ARMANO Mario e Nella - WAIBLINGEN - Rinnovati ringraziamenti per la gradita visita e per il saldo delle annate 1968 e 69. Cordialità augurali.

FOGOLAR FURLAN di SAARBRUCKEN - Ricevuto il saldo dell'abbonam. dei sigg. Marino Lovisa e Giovanni Martina sino a tutto il 1969. Grazie, ogni bene.

OVAN Sebastiano - STOCCARDA - Con vive cordialità da Zeglianutto e da Treppo Grande, grazie per il saldo 67 (sostenit.).

INGHILTERRA

OSSO Rinaldo - LLANYBYTHER - La sterlina ha saldato l'abbonam. 68 in qualità di sostenit. Grazie; auguri e cordialità da Majano.

PEPPEREL - ZULIANI Giacomina - LONDRA Ancora grazie per aver voluto essere ospite dei nostri uffici e per averci versato il saldo 68. Cari auguri.

ROMANELLO Teresa - COATBRIDGE (Scozia) - La sterlina ha saldato il 68 in qualità di sostenitrice. Grazie; saluti e voti di bene da Udine.

ZAVAGNO Roberto, Angelo e Mariucci - LONDRA - Rinnoviamo al sig. Roberto il cordiale ringraziamento per la cortese visita e per il saldo del secondo semestre 68 e intero 69 (sostenit.) per sè, nonchè per il saldo 68 a favore dei due familiari. A tutt'e tre, cari auguri di prosperità e fortuna.

LUSSEMBURGO

ROSSI Vittorio - GASPERICH - Grazie per la rimessa a saldo dell'abbon. 68. Vive cordialità.

OLANDA

PITTOLO Antonio - HAARLEM - Grazie: saldato l'abbonam. 1969 in qualità di sostenit. Vive cordialità, con una stretta di mano.

SVIZZERA

DELLA MORA Carlo - AESCH - Nessuna storia: non ci è giunta, sino allo scorso ottobre, alcuna comunicazione di cambio di indirizzo, perchè altrimenti avremmo provveduto di conseguenza. Le 2000 lire hanno saldato il 1969 (sostenit.). Cordialità di Biaiuzzo di Codroipo.

GALLINA prof. Pietro - Le LOCLE - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per il saldo 1969. Saluti cari da noi tutti, e in particolare dall'amico Menichini.

NOACHIG Lina - ZURIGO - Da San Giovanni al Natisone, la familiare signora Adriana ci ha spedito saldo dell'abbonam. 68 per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

ORNELLA Emilio - ZURIGO - Grazie: ricevuta la rimessa a saldo del 68 (sostenit.). Cordiali auguri.

PONTEL Paolo - BASILEA - I dieci franchi hanno saldato il 69. Grazie. Purtroppo, ancora nessuna notizia circa quanto lei ci chiede. Appena sapremo qualcosa, le scriveremo immediatamente. Cari saluti e voti di bene a lei e alla signora Bertina.

ROMAN RIONI Antonio - KLUS - Abbiamo regolarmente ricevuto, con due successive rimesse, i saldi 1967 e 68. Grazie; cordialità da Poffabro.

ROSEANO Plinio - TAUFFELEN - Saldato il 68. Grazie, ogni bene.

SEILER - DE COLLE Erica - MUTTENZ - Da Sequals, la signora Maria Odorico ci ha spedito il saldo 68 per lei. Grazie a tutt'e due; cari auguri.

VISINTIN Riccardo - BASILEA - Grazie: ricevuto il saldo 1969. Cordialità da Tricesimo.



Un tempo, i giornali avrebbero intitolato così questa foto: « Le belle famiglie friulane ». Che sia il caso di riprendere quella vecchia dicitura? Fatto è che questa di cui mostriamo l'immagine è appunto un'unica famiglia: al centro, i coniugi Anselmo e Vincenza Francescon, nativi di Orgnese di Cavasso Nuovo, ma residenti da 48 anni negli Stati Uniti; tutt'intorno, i loro tre figli con le rispettive mogli e una bella nidiata di figlioli (ben 18 in tutto).

NORD AMERICA

CANADA

CUDIN Bruno e BOCCALON Celso - HAMILTON - Ringraziamo vivamente il sig. Cudin per averci spedito il saldo 1968 e 69 a favore di entrambi, e dei sigg. Elio Rocco, Melania Cudin e Sergio Viola resid. in Italia. Ben volentieri salutiamo Sivigliano.

DE APOLLONIA Maria - WINDSOR - Mentre la ringraziamo per il saldo 1968 e 69, le esprimiamo le nostre sincere condoglianze per la scomparsa del marito, sig. Luigi. Le siamo spiritualmente vicini, gentile signora, e partecipiamo al suo dolore.

DE LUCA Alfredo - TORONTO - Il fratello, don Aurelio, ci ha versato per lei il saldo 1969 e 70 (sostenit.). Con il suo familiare la salutiamo cordialmente, ringraziando.

FOGOLAR FURLAN di TORONTO - Il sig. Rino Pellegrina, facendoci gradita visita, ci ha versato il saldo 1968 a favore del sig. Mario Saidero e il saldo del secondo semestre 68 e intero 69 a favore del sig. Guido Zanier, residente a Gochaux (Francia). Grazie, cordialità.

FOGOLAR FURLAN di WINDSOR - Ringraziamo per i 10 dollari recapitati da don Londero a saldo dell'abbonm. 1968 del sodalizio (via aerea) e del sig. Remo Moro (sostenit.). Grazie, cordialità augurali.

NADALIN Antonio - WOODSTOCK - Saluti e auguri da Ramuscello di Sesto al Reghena; grazie per il saldo 68.

NARDO Bruna - TORONTO - Ricevuti, con due diverse rimesse, i saldi 67 e 68. Grazie; cordialità da Codroipo.

NARDUZZI Arturo - TORONTO - Grazie: ricevuti i saldi 67 e 68. Auguri d'ogni bene, ricordandola da San Daniele.

NICLI Eugenio - SMITHERS - I 5 dollari hanno saldato il 1967 e 68 in qualità di sostenit. Grazie. Anche a lei tanti saluti da San Daniele.

NICODEMO Bruno e Clorinda - WINDSOR - Vi siamo grati per il saldo 68 per voi e per i sigg. Baldo Camilotto, L. Camilotto e Amalia Toffoli, pure residenti a Windsor, che con voi salutiamo cordialmente, ringraziando.

NONIS Silvestro - VANCOUVER - Grazie: saldato il 68. Auguri di bene.

NOSELLA Emilio - TORONTO - e DE CARLI Antonio - DOWNSVIEW - Siamo grati al sig. Nosella per il saldo 68 a favore di entrambi. Saluti cari da San Lorenzo e da Arba.

ONGARO Federico - TORONTO - Vive cordialità da Cordenons e infiniti ringraziamenti per il saldo 68.

ORTOLAN Francesco - WINDSOR - Ricevuti, con due successive rimesse, i saldi 67 e 68. Grazie, auguri.

OSVALDINI Dino - TORONTO - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per il saldo 67. Cordialità.

PRESSACCO Domenico - WINDSOR - Scusandoci per l'involontario ritardo (la corrispondenza è moltissima e dobbiamo scaglionarla), la ringraziamo per i saldi 67 e 68. Saluti cari da Turrida di Sedegliano.

PRIMOZIC Neda - KINGSTON - Saldato il 67. Grazie, saluti, auguri.

PROLONGO Severino - WINDSOR - Grati per i saldi 1967 e 68, la salutiamo con augurio da Ragogna e da San Daniele.

RAGOGNA Ines e CALLIGARO Alfonso e Adelina - TORONTO - Con saluti cordiali da Lestans e Spilimbergo, grazie alla gentile signora Ines per il saldo 67 a favore di tutt'e tre. Ai sigg. Calligaro, vivi auguri da Fanna.

RASSAT Alfredo - PORT ARTHUR - Con saluti cari dalla Carnia natale, grazie per il saldo 68 e 69 per lei e per il padre, residente a Ovasta di Ovaro. Ogni bene.

RIDOLFO Giovanni, PICCO Annibale - TORONTO - e GIACOMAZZO - PIAZZA Miranda - WESTON - Ringraziamo il sig. Ridolfo per averci spedito il saldo 68 a favore di tutt'e tre. Precedentemente, il sig. Picco ci aveva spedito il saldo 67 per sè e per il sig. Ridolfo. Salutiamo i nostri tre cari amici rispettivamente da Avasinis di Trasaghis, da Bordano e da Interneppo.

RIGUTTO Luigi - BROCKVILLE - Con saluti e auguri da Arba, grazie per il saldo 67 (sostenit.).

RINALDI Bruno e Rosina - TORONTO - Grazie per i 5 dollari; saldate le annate 1968-69. Cordialità augurali da Sedegliano.

RINALDI Gio Batta - TIMMINS - Esatto: i 5 dollari hanno saldato il 1967 e 68. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei Sedegliano e il sindaco cav. Angelo Zappetti.

RIZZI Amedeo - WINDSOR - Siamo lieti di trasmetterle i saluti del fratello Candido, che ha provveduto per lei al saldo 69. Grazie, auguri.

ROMANELLO Egidio - GUELPH - Saldato il 68: grazie. Cari saluti da Basaldella.

ROMANZIN Vittorio - ELLIOT LAKE - Grati per il saldo 68, salutiamo per lei San Daniele e San Giacomo di Ragogna.

ROSA Rino e Chiara - MONTREAL - I 5 dollari hanno saldato il 67 e 68. Grazie; *mandi*.

ROSSET Luigi - TORONTO - Saldato il 67. Grazie. Cordialità da Castions di Zoppola.

ROSSI Serafino - TORONTO - Ricevuto il saldo 68 (sostenit.). Grazie. Ben volentieri trasmettiamo i suoi auguri ai dirigenti dell'Udinese e a tutti i giocatori.

ROSSI Valerio - PORT ARTHUR - I 10 dollari hanno saldato il 1967 e 68 in qualità di sostenit. Grazie infinite, e auguri cari da Pozzo di Codroipo.

SABADELLO Attilio - TORONTO - Grati per i 5 dollari a saldo dell'abbonam. 1967 e 68 (sostenit.), ricambiamo cordiali saluti a lei, alla gentile signora e ai vostri quattro figlioli.



I sigg. Delfina e Adamo Cecconi, residenti a Toppo, sono qui ritratti dopo la cerimonia religiosa con la quale hanno celebrato le loro nozze d'oro. Al festoso avvenimento aveva voluto essere presente anche il figlio Antonio, emigrato negli Stati Uniti, che era accompagnato dalla gentile consorte, signora Domenica, e dalla figlia Carla. Con questa foto, gli sposi d'oro e i loro familiari salutano, con mèmore augurio, tutti i compaesani emigrati.

SABUCCO Angelo - COOKSVILLE - La ringraziamo di cuore per le assennate parole delle sue lettere e per il saldo 1967 e 68. La ricordiamo con stima, simpatia e cordialità, e la salutiamo beneaugurando da Nogaredo di Corno.

SACILOTTI Anna - ROSSLAND - Grazie: saldato il 1968. Fervidi auguri di bene, prosperità, salute.

SANAVRO Giacomo - DRYDEN - Saldato il 67. Grazie; saluti e voti di bene da Maniago.

SANDRIN Massimo - TORONTO - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti della sorella Maria, che ci ha corrisposto il saldo 1967 e 68 per lei. Da noi, con vivi ringraziamenti, una cordiale stretta di mano.

SANTAROSSA Dino - TRAIL - La ringraziamo di cuore per i 4 dollari a saldo dell'abbonam. 68 per lei (sostenit.) e per il familiare Antonio, resid. a Casarsa. Cari saluti dal paese natale.

SANTAROSSA Livio - WINDSOR - Con vive cordialità da Pasiano di Pordenone, grazie per il saldo 1968.

SCHIRATTI dott. Louis C. - NIAGARA FALLS - Il sig. Giuseppe Petris ci ha spedito da San Daniele il saldo dell'abbonam. 1968 (sostenit.) a suo favore. Grazie a tutt'e due; auguri cordiali.

ZACOR Giovanna - WINNIPEG - Il sig. Zamparutti ha fedelmente assolto l'incarico affidatogli: ci ha versato 5 dollari per lei, a saldo degli abbonam. 1969 e 70 in qualità di sostenitrice. Grazie; cordialità augurali.

STATI UNITI

BUSINELLI Francesco - NEW YORK - Le siamo grati per i 10 dollari che saldano il suo abbonam. 1969 e 70 (sostenit.) tanto in America quanto a Cavasso Nuovo, e l'abbonam. 69 a favore del sig. Eugenio De Marco, resid. a Dover, N. J., che con lei ringraziamo. Ricambiamo centuplicati i graditi saluti.

DELAURENTI Giulio - SEATTE - e ROSA Maria - RENTON - Ringraziamo il sig. Delaurenti, che salutiamo cordialmente da San Pietro al Natisone, per il saldo 1969 a favore di entrambi.

NARDUZZI Giuseppe ed Elsa - SANTA ROSA - Con saluti e auguri da San Daniele, grazie per i saldi 67 e 68 ricevuti con due successive rimesse.

NORO Feo - PITTSBURGH - Il saldo 1968 per lei ci è stato versato dalla gentile signora Battigelli, ai cordiali saluti della quale ci associamo, ringraziando.

ONGARO Giovanni - CLEVELAND - I 5 dollari hanno saldato il 1967 e 68 in qualità di sostenit. Grazie di cuore anche per le cortesi espressioni.

ORTIS Alvio - PROVIDENCE - Ancora grazie per aver voluto essere gradito ospite dei nostri uffici e per il saldo 68 (il saldo per l'anno scorso ci fu versato a suo tempo). Una cordiale stretta di mano.

PRATURLON Emilio, Teresina e Dorina - REDWOOD - Grazie vivissime per le cortesi espressioni e per i saldi 1967, 68 e 69. Cordiali voti di bene.

PRIMUS Serafino - FILADELFIA - Le sue espressioni sono veramente cortesi, e noi gliene siamo grati. Ricordiamo sempre con piacere la gradita visita della sua gentile signora e della brava figliola. Grazie anche per i saldi 1967 e 68 (sostenit.).

PRIMUS Vittorio - ROSLYN - Con saluti cari da Cleulis di Paluzza e da tutta la Carnia, grazie per il saldo 67.

RESTO Gianni - HYDE PARK - Con cordiali saluti da Cavasso Nuovo, grazie per il saldo 68.

RET Luigi - CINCINNATI - Rinnovati ringraziamenti per la gentile visita e per il saldo 1969 e 70. Vive cordialità augurali.

RETT Carlo - YONKERS - Con due successive rimesse, saldati il 1967 e 68. Grazie di cuore; vive cordialità da Fanna.

RETT E. Louis - MACON - Anche a lei saluti cari da Fanna, ringraziando per il saldo 67 (sostenit.).

RIGUTTO Enrico - JACKSON HIGTS - Grazie per il saldo 67. Infinite cordialità da Arba e da Tramonti di Sotto, dove risiedono i suoi familiari.

RIZZI Gina e Giuseppe - MC KEESPORT - Saldato il 1968: grazie; ogni bene.

ROCCO Fioravante - ASTORIA - Il sig. Moretti, facendoci gradita visita, ci ha versato per lei il saldo del secondo semestre 67 e primo sem. 68. Grazie, *mandi*.

ROMAN Gino - CHICAGO - Saluti cari da Fanna, ringraziando per i saldi 67 e 68 ricevuti con due successive rimesse.

ROMAN Giorgio - ROXBURY - Grazie di cuore: ricevuti i saldi 67 e 68. Per favore, esprima alla famiglia Zuliani le nostre più sentite condoglianze per la scomparsa, che ci ha profondamente addolorati, del caro sig. Umberto. Molti saluti da Cavasso Nuovo.

ROMAN Irma - NORTH BERGEN - Grati per i saldi 67 e 68, ricevuti con due successive rimesse, la salutiamo cordialmente da Fanna.

ROSA Filomena - TOLEDO - Con sincero dolore abbiamo appreso la notizia della scomparsa del sig. Felice. Mentre le rinnoviamo le espressioni del nostro cordoglio, la ringraziamo per il saldo 68.

VENIER Luisa - DETROIT - La gentile signora Anna Piticco, resid. a Basiliano, ci ha corrisposto il saldo 67 per lei. Grazie a tutt'e due; cordialità.

SUD AMERICA

ARGENTINA

DEL FABBRO Lucia - SAN JUSTO - Il nipote, sig. Luigino, resid. nel Sud Africa, ci ha spedito per lei il saldo del secondo semestre 1968 e dell'intera annata 1969. Grazie, ogni bene.

DURI' Luigi - SANTOS LUGARES - e MONASSI Mario - VILLA BALLESTER - Rinnoviamo al sig. Durì il nostro ringraziamento per la gradita visita e per il saldo 1969 e 70 a favore di entrambi. Cordialità.

OPRADOLCE Gino - MARTINEZ - La sorella Rosa, che la saluta caramente, ci ha versato il saldo 68 (via aerea) per lei. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

ORZAN Graziano - VICTORIA - Grazie: i due dollari statunitensi hanno saldato il 68, così come i due precedenti saldarono il 67. Cari auguri.

RIZZI Fortunato - COLONIA CAROYA - Il sig. Braida, facendoci gradita visita, ci ha corrisposto il saldo del secondo semestre 1967 e dell'intero '68 a suo favore. Grazie vivissime; saluti cordiali.

ROMANELLI Nicolò - BUENOS AIRES - Il cognato, rev. don Modotti, che la saluta caramente, ci ha versato il saldo del secondo semestre 67 e dell'intero 68. Grazie a tutt'e due; ogni bene.

ROMANIN Daniele - BUENOS AIRES - Rinnovate grazie per la gradita visita e per il saldo 67 e 68. Fervidi voti di bene, prosperità e salute.

ROTTARIS Dante - VILLA MADERO - Il sig. Angelo Zappetti, che la saluta beneaugurando, ci ha corrisposto per lei il saldo 68. Grazie; cordialità.

SABOTIG Leonardo - RIO CEBALLO - Abbiamo dalla gentile sorella Angelina, che ci ha versato per lei la quota d'abbonam. 68, il gradito incarico di salutarla a nome dei suoi cari. Da noi, grazie e auguri.

SACILOTTO Armida - SAN JUSTO - Il fratello Riccardo, che ritornando dalla Svizzera a rivedere il Friuli ha voluto essere gradito ospite dei nostri uffici, ci ha corrisposto il saldo 68 (via aerea) per lei. Grazie a tutt'e due e infinite cordialità.

VENEZIANI Lucilla e Bruno - ZARATE - Il cognato, sig. Dri, che vi saluta caramente, ci ha versato per voi il saldo 68. Grazie, ogni bene.

VENEZUELA

RODEANO Bruno - VALERA - I 5 dollari statunitensi hanno saldato il 68 in qualità di sostenit. Grazie. Da noi tutti, i più cordiali saluti.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tip. Arti Grafiche Friulane - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116